ANNO 53 MATTINO — TORINO, Mercoledì 30 Luglio 1919 — MATTINO NUM. 207

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La ridda degli emendamenti sulla riforma elettorale alla Camera dei Deputati

2/5, 2/3 ed altre cabale...

La gestazione della Camera per la riforma elettorale si trascina così laboriosa e affannata da far temere un cattivo parto. Non che la Camera non abbia viscere materne per la creatura che il Paese le ha messo nel grembo: a leggere da una settimana in qua i resoconti parlamentari, come dubitare... dell'entusiasmo con cui la grandissima maggioranza dei deputati è predisposta al lieto evento? Eccettuati pochissimi, i quali sostengono ancora il vecchio sistema vigente, non uno che non inizi il proprio discorso col protestare amore e fede nello scrutinio di lista e nella rappresentanza proporzionale in ossequio alla necessità... di non andar contro all'opinione pubblica prevalente! Ma dopo essersi dichiarati convinti fautori della riforma, perchè il Paese la vuole, molti, troppi oratori avanzano critiche, proposte, emendamenti, che portano al colmo la confusione dei termini e minacciano addirittura l'aborto. Il cittadino, che aspetta di sapere come dovrà votare alle prossime elezioni e intanto vorrebbe raccapezzarsi sul nuovo sistema, sta domandandosi perplesso quale pasticcio potrà mai venir fuori da questa ridda di idee e di non-idee, di proposte e di controproposte, di correzioni e di temperamenti, in un mistero inestricabile di formule aritmetiche e grafiche, le quali danno l'impressione di una cabala sibillina o fan pensare alle tavole dei logaritmi e al calcolo infinitesimale: e chi vuole la circoscrizione stretta e chi la vuol larga, e chi è per la lista bloccata e chi per il blocco a 2/3 o a 2/5, e c'è il sistema Haare e il sistema Hondt, c'è il «panachage», il minimo comun divisore e il quoziente elettorale, uno vuole il circolo per farci la croce dentro e l'altro vuole il quadrettino da annerire... Dopo di che si capisce benissimo come la maggioranza del pubblico non ci capisca niente e possa anche perdere la pazienza; si comprende come molti si sentano invasi da una specie di comico terror panico.

Ma la riforma elettorale è una cosa seria. Già complicata e difficile per sua natura, essa vuole essere ordinata e attuata con la maggior chiarezza e semplicità di criteri, con lealtà di propositi, con senso pratico, con spirito d'integrità. Bisogna avere il coraggio di volerla o di non volerla: chi non la vuole la respinga a viso aperto; chi, come noi, ha la convinzione sincera che lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale convengano alle necessità della politica nazionale, alla elevazione dell'istituto parlamentare, alla più equa ed efficace espressione della volontà del Paese, deve volerla quanto più pratica, integra, sollecita e men astrusa e complicata è possibile. Come l'on. Turati ha ben detto alla Camera, «è da respingere ogni deformazione del sistema, la quale, dentro l'involucro di una proporzionalità puramente esteriore e meccanica, lasciasse sussistere o peggio aggravasse i vizi constatati dell'uninominalismo e del sistema maggioritario», qual'è per l'appunto il caso del compromesso che la Commissione parlamentare ha deciso di portare alla Camera. Con tale sistema è lasciata all'elettore la facoltà di cancellare nella lista un numero di candidati non superiori ai due quinti del numero dei deputati da eleggere nel collegio: il voto resta così attribuito ai nomi della lista non cancellati, ma è inteso che l'elettore potrà pure dare un voto ad altrettanti nomi delle altre liste quanti sono quelli da lui cancellati nella sua lista, cioè fino al 2/5 del numero dei candidati portati dalla lista stessa.

L'on. Turati ha definito questo sistema: «una canzonatura della proporzionale» ed ha esplicitamente dichiarato che «piuttosto di approvarlo preferirebbe che la riforma venisse rimandata alla prossima legislatura». Siamo perfettamente d'accordo. La proporzionale, come tutti i sistemi, ha i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi, sacrifica la libertà di scelta personale dell'elettore, ma rafforza i partiti, salva le idee al di sopra delle persone. Ora bisogna decidersi: o si reputa che ciò sia un bene, un vantaggio, e allora adottiamola senza restrizioni degenerative; ovvero si è di parer contrario, non si crede che in Italia esistano partiti ed idee da rafforzare o da salvare, e in tal caso non parliamone più... Ma a parte questa considerazione di principio, per cui la proporzionale ha da essere integralmente accettata o respinta, come non rendersi conto della maggiore complicazione tanto nel votare che nello scrutinio? Specialmente nel votare, per l'elettore. Il quale dovrà calcolare i 2/5 del numero di deputati da eleggere e attenersi entro quella frazione nel cancellare nomi dalla sua lista. Per semplice che possa essere questo calcolo, esso sarà sempre una complicazione di più, una nuova fonte di errori epperò di nullità: la scheda potrà essere infatti annullata in ogni caso in cui l'elettore abbia cancellato nomi per più di 2/5 dei deputati da eleggere, cosicchè il temperamento dei 2/5, inteso a salvaguardare in parte la libertà di scelta personale dell'elettore, potrà anche risolversi, praticamente, in una maggior copia di annullamenti, ossia nella soppressione totale del diritto di voto per un più gran numero di elettori.

Se non l'amore alla logica, il rispetto ai principî, valga almeno il senso della praticità; siamo quanto più è possibile semplici e chiari. Ora, non v'è dubbio che il massimo di chiarezza, di semplicità, di praticità, sta nel sistema della lista così detta bloccata, senza facoltà di cancellar nomi, pur concedendo — secondo il metodo belga — un voto di preferenza, ossia la facoltà all'elettore di designare uno dei nomi della lista come suo preferito; ed anche, magari, stabilendo «a priori» un certo numero di voti di preferenza pel capolista o capopartito in considerazione della opportunità di sottrarre la personalità più rappresentativa, il «leader», a una troppo facile menomazione a causa della sua stessa spiccata personalità politica, più facilmente combattuta nel contrasto delle tendenze entro lo stesso partito. E in quanto poi ai criteri di scrutinio, non v'è dubbio che il più semplice e chiaro sia quello del quoziente elettorale da ottenersi col dividere il numero dei votanti in tutto il collegio per il numero dei deputati da eleggere nel medesimo; per poi, dividendo il numero complessivo dei voti riportati da ogni lista per il suddetto quoziente, stabilire il numero degli eletti per ogni lista medesima.

Se astruserie e complicazioni nuocciono alla praticità della riforma in fatto di votazione e di scrutinio, che dire della idea da taluni sostenuta di manomettere ed alterare fin la base elettorale: la circoscrizione? L'on. Turati ha parlato degl'inconvenienti della circoscrizione ristretta e si è detto fautore della circoscrizione a larga base e tale che comprenda tutta o quasi una regione; altri ha reclamato senz'altro la circoscrizione regionale; altri si preoccupa soltanto di assicurare un minimo di dieci deputati per collegio procedendo a qualche fusione interprovinciale tra le provincie minori. Ma anche per ciò bisogna essere pratici, positivi: niun dubbio che la proporzionale presupponga la circoscrizione più larga, anzi in teoria essa non si perfeziona che nel collegio unico nazionale; senonchè noi pensiamo che per una prima applicazione del nuovo sistema, col poco tempo che ci separa dalle nuove elezioni, nell'atto stesso in cui dobbiamo sconvolgere per migliorarla tutta l'usata procedura elettorale, non sia opportuno, non sia pratico, volere anche pensare ad una nuova ripartizione di collegi, con un generale «bouleversement» delle circoscrizioni, prescindendo dall'unico nucleo amministrativamente costituito per la base elettorale: la provincia. Sappiamo benissimo che l'attuale ripartizione amministrativa del Regno male risponde ormai — specie nel Mezzogiorno — alla realtà demografica ed economica delle varie regioni: vi sono provincie troppo estese e dense di popolazione, e altre troppo ristrette e spopolate; ma in attesa di un migliore assetto amministrativo cui potrà essere di stimolo la stessa necessità di una migliore circoscrizione elettorale, è innegabile che la provincia è oggi la sola delimitazione concreta, afferrabile, la quale risponda per lo meno ad una consuetudine di vita. Volere alla vigilia di elezioni da farsi con un sistema tutto nuovo e necessariamente meno semplice dell'antico, creare una qualunque altra delimitazione — la quale difficilmente riuscirebbe meno arbitraria e artificiosa di quella provinciale, stante tanta varietà di frammischiamenti regionalistici — sarebbe un pregiudicare in molti luoghi il successo della riforma sollevando la peggior confusione di cose e di animi, in un disorientamento generale, tra correnti di malumore, incompatibilità e dissidi locali, per la soppressione improvvisa di autonomie regionali a cui molta gente nostra è gelosamente attaccata. Dal Mezzogiorno già salgono voci d'allarme contro una eventuale alterazione delle circoscrizioni, contro lo spezzettamento o la fusione di provincie diverse ai fini elettorali: quella di Benevento, per esempio, che dovrebbe andar confusa con altra, prepara già tenace resistenza. E' ben vero, sì, che siamo tutti italiani e che l'elezione dei deputati dovrebbe prescindere da ogni meschinità campanilistica, da troppe anguste preoccupazioni locali; ma in realtà non si può rifare in una settimana o in due mesi il costume del paese, mutare la testa della gente, cambiar corso alle correnti degli interessi e della tradizione, cancellando di colpo differenziazioni, rivalità, barriere, consuetudini, le quali dopo tutto rispondono all'indole del nostro popolo, agli sviluppi della sua storia, agli aspetti stessi della natura paesana.

La Camera, che già da parecchi giorni sta discutendo, veda di concludere con sollecitudine senza perder di vista la realtà delle cose: si affidi ai mezzi più semplici, si preoccupi di salvare l'essenziale della riforma, non travisi il principio della proporzionale, si attenga alla base della circoscrizione provinciale, eviti le mezze misure, i pasticci, le complicazioni degenerative; non voti all'insuccesso pratico il nuovo metodo elettorale col volerlo attuare in condizioni più difficili del necessario, se non addirittura impraticabili. Una così importante riforma politica, in materia tanto delicata, non può umanamente uscire perfetta dal crogiuolo legislativo: essa non può perfezionarsi che gradualmente nella realtà dell'esperienza e dell'ambiente. Ma l'importante è di metterla in atto, di affermarne praticamente il principio, in modo da non togliere al primo esperimento — come ha detto l'on. Turati — ogni efficacia educativa e le stesse peculiari condizioni del suo successo.

Il discorso dell'on. Rava e il controprogetto dell'on. Drago

Roma, 29, notte.

Aula discretamente affollata. Un centinaio di deputati presenti. Tribune affollate. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Nitti, Alfredo Baccelli, Pantano, Visocchi e Dante Ferraris.

La seduta comincia alle 15.5. Si annuncia che tra l'altre proposte gli Uffici della Camera hanno ammesso alla lettura la seguente mozione: «La Camera invita il Governo a presentare entro il 30 giugno: 1.o l'elenco di tutti i contratti fatti dallo Stato durante la guerra dall'agosto 1914 al 31 dicembre 1918 il cui importo singolo superi le lire 100 mila (centomila); 2.o la nota delle liquidazioni fatte dal Comitato interministeriale in base al D. L. 28 novembre 1918 coi pareri e le relazioni dei corpi competenti; 3.o l'elenco dei nuovi contratti per forniture allo Stato fatte posteriormente al sopracitato decreto; e ciò allo scopo di procedere a una revisione generale dei contratti stessi per accertare i profitti che esprimono i limiti consentiti in un normale regime industriale e adottare i provvedimenti che elementari criteri di giustizia impongono».

Si procede alla discussione del disegno di legge: «Riscatto di tutte le linee e tronchi ferroviari tenuti in esercizio dalla Compagnia reale delle Ferrovie Sarde».

Parlano: Abozzi, Sichel, Dore, Corniani, Cocco-Ortu, Porcella, Cao Pinna, relatori, e finalmente il ministro Pantano. E si approvano i tre articoli del disegno di legge.

Indi si riprende la discussione della riforma elettorale.

SPETRINO svolge un ordine del giorno nel quale afferma che la riforma della legge elettorale politica sulla base della rappresentanza proporzionale debba rispondere nella sua pratica applicazione alle condizioni reali del Paese mercè le necessarie garanzie della formazione dei collegi, della presentazione delle liste dei candidati, della semplificazione della procedura di votazione e del rispetto della volontà dell'elettore.

Mentre sta per prendere la parola l'onorevole Rava, avviene un piccolo incidente. L'onorevole Nitti si era recato sui banchi di destra dove si era trattenuto a conversare con gli onorevoli Monti Guarnieri, Sandrini e Federzoni. Finito il colloquio il Presidente del Consiglio, scendendo la scaletta di destra per ritornare al banco dei ministri, pose un piede in fallo e cadde riverso, andando a finire presso l'angolo del banco del Governo. Subito il ministro Chimienti, il sottosegretario onorevole Mascianonio e altri deputati si precipitarono a sollevarlo. L'on. Nitti, un po' pallido, accusava un dolore alla tibia, dolore che passò quasi subito, tanto che il Presidente del Consiglio riprese il suo posto al banco del Governo.

L'on. Rava

RAVA ricorda di essere stato eletto la prima volta con lo scrutinio di lista e ricorda pure il senso di malcontento che quel sistema ingenerava nelle minoranze soccombenti in quei collegi, che, non avendo cinque deputati, non avevano neppure quel simulacro di rappresentanza delle minoranze che era nei collegi a cinque deputati il voto limitato. Esprime il convincimento che lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale sia il necessario complemento del suffragio universale. Nota che non si può disconoscere il principio di giustizia che sta a fondamento della proporzionalità, ma la difficoltà consiste nella sua pratica attuazione. L'oratore espone la base posta dal Hondt al suo sistema ed esprime l'avviso che condizione precipua per l'applicazione della proporzionale sia il collegio a larga base.

Poichè si è parlato del collegio regionale, l'oratore ricorda che il concetto della regione come base delle circoscrizioni fu propugnato da Marco Minghetti e prima di lui da Luigi Carlo Farini e accolto da Cavour. La regione può quindi essere la base anche delle nuove circoscrizioni elettorali. Non crede che le varie critiche siano tali che possano indurre la Camera ad abbandonare il principio della proporzionale. Così si è grandemente esagerato nel criticare l'opera dei Comitati. L'oratore consente che nelle presenti condizioni sociali e culturali va sempre più scomparendo la preminenza delle persone, le quali vengono sostituite dalle affermazioni delle idee sostenute da determinati raggruppamenti; a questa mutata condizione di cose corrisponde lo scrutinio di lista. A coloro che si son fatti assertori della rappresentanza delle classi risponde che all'attuazione di questo concetto può essere un avviamento l'adozione della proporzionalità. Nega che lo scrutinio di lista mal si adatti ad un Paese ove rilevante è ancora il numero degli analfabeti, ad ogni modo sarà questa una ragione di più per intensificare maggiormente la sacrosanta lotta contro l'ignoranza delle masse popolari. Nega pure che lo scrutinio di lista renda impossibile una cordiale corrispondenza di pensiero e di intenti fra elettori ed eletti. Cita il suo collegio come prova del contrario.

Crede che la lista chiusa non corrisponda allo spirito di nostra gente ed è perciò di avviso che convenga lasciare agli elettori una sufficiente sfera di libertà di scelta. Ricorda che la proporzionalità fu accolta e mantenuta negli statuti di Trento e fu arma preziosa per quella città nella tenace lotta mirabilmente sostenuta per la sua nazionalità italiana (benissimo). All'on. Sonnino, che vorrebbe il differimento di questa riforma, risponde che la questione, una volta posta, non può non essere risoluta: ricorda l'eloquente discorso altra volta pronunziato in favore della proporzionale dallo stesso on. Sonnino e ricorda come Camillo Cavour insegnasse come Governo e Parlamento non debbono attendere le pressioni delle masse per attuare una riforma reclamata dai tempi. Attende di conoscere il testo sul quale si dice sia intervenuto l'accordo fra Governo e Commissione. Raccomanda che non si vogliano, in questa occasione, risolvere troppe altre questioni che sono state sollevate nel corso della discussione; ciò che significherebbe compromettere la presente riforma. Raccomanda pure che si cerchi di attuare il concetto della proporzionalità con forme semplici quanto più è possibile. Le questioni — osserva l'oratore — è bene affrontarle e risolverle gradatamente, una per volta. Ricorda che Machiavelli ammoniva che nei difficili casi meglio è il fare e pentirsi che il non fare e pentirsi. Concludendo, esprime la certezza che la Camera saprà coraggiosamente affrontare e risolvere la presente questione in conformità delle giuste aspettative del Paese (*approvazioni, applausi, moltissime congratulazioni*).

L'on. Drago

DRAGO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo che il sistema della rappresentanza proporzionale per la sua migliore efficacia debba attenersi al concetto della più vasta circoscrizione elettorale, riconoscendo la necessità di non limitare con alcuna coercizione la libertà dell'elettore nella scelta della rappresentanza politica, riconoscendo altresì l'assoluta necessità di un sistema di votazione che lasci immutate tutte le attuali garanzie di libertà e sincerità di voto e di scrutinio, invita la Commissione ad esaminare quelle proposte che mirino a coordinare la più ampia applicazione della rappresentanza proporzionale con la maggiore libertà dell'elettore e col miglior metodo di votazione e di scrutinio». Osserva che lo scopo della rappresentanza proporzionale, di dare cioè ad ogni corrente politica vitale che si muove nel Paese la sua rappresentanza in Parlamento, non può raggiungersi che con una circoscrizione elettorale per quanto è più possibile vasta. Dimostra con dati matematici che, in base alla legge dei grandi numeri, la circoscrizione elettorale con la proporzionale potrebbe avere la sua piena applicazione soltanto con una circoscrizione unica comprendente tutto il territorio nazionale. Dichiara che solo in via subordinata potrebbe accettare la divisione dell'Italia in due o tre collegi e solo in via subordinatissima in tanti collegi quante sono le regioni. A proposito della affermazione che la rappresentanza proporzionale possa giovare al partito socialista, osserva che non bisogna di ciò preoccuparsi perchè il movente fondamentale della riforma deve essere quello di volere che tutte le idealità, che agitano l'animo delle popolazioni, possano svilupparsi. Afferma che compito della Camera, dopo le esperienze grandiose della guerra e la evoluzione di pensiero che essa ha generato è di creare un congegno elettorale tale da permettere che i nuovi germi di idee e di aspirazioni, che vivono già nelle coscienze, possano germogliare e manifestarsi nella vita sociale e politica. Osserva che tanto il partito popolare quanto il partito socialista sono risoluti sostenitori della lista bloccata rigida, cosicchè essi, per il tramite delle loro direzioni, potranno imporsi alla volontà degli elettori. Combatte quindi la proposta dell'on. Bonomi. Del resto dichiara che più che il principio della proporzionale, occorre escogitare un metodo che garantisca la necessaria libertà dell'elettore conciliandola col concetto organico dei partiti. L'ora attuale consiglia di trovare un sistema, che avvii alla politica dei partiti, che non pretenda di imporla coattivamente a popolazioni, come quelle del Mezzogiorno, che non sono ancora allenate alla disciplina di partito. Afferma che è necessario però che ai partiti dimostrino coi fatti di aderire prima degli elettori i candidati.

Come suprema garanzia della libertà del voto ritiene indispensabile che siano mantenuti la busta elettorale, la cabina e il contrassegno. A questi concetti l'oratore ha inspirato un suo controprogetto già presentato e del quale espone i punti fondamentali. Secondo questo progetto, nell'elezione fatta a scrutinio uninominale con rappresentanza proporzionale a circoscrizione uninominale, l'elettore esprime insieme al voto nominale il voto di partito mediante due distinte schede introdotte nella stessa busta. Le schede di partito devono corrispondere a quelle presentate in una Prefettura del Regno da almeno 500 elettori costituiti in Comitati elettorali. I candidati dovranno dichiarare presso la Prefettura se accettano la candidatura e a qual partito o Comitato elettorale intendono aderire essendo vietata l'adesione a più partiti organizzati. Fino a quando non sia reso obbligatorio il voto e non siano conguagliate le circoscrizioni, le operazioni procederanno con il metodo della percentuale. L'oratore da ultimo spiega poi come debba applicarsi il suo metodo della percentuale, e, riassumendo, afferma che il sistema da lui proposto presenta il vantaggio di assicurare una perfetta ed assoluta proporzionalità. Termina rivolgendosi al Presidente del Consiglio per ammonirlo che di fronte a queste riforme, non può e non deve rimanere neutrale ma è necessario che dica francamente il suo pensiero e quello del suo Ministero.

Alla fine del discorso di Drago scoppiano sui banchi di destra, dai quali l'oratore parla, vivissimi applausi. L'on. Sonnino, gli onorevoli Sacchi, Bissolati, Berenini, nonchè molti altri deputati, si recano a stringere la mano all'oratore. La seduta sta per finire. Rimandato a domani il seguito della discussione sulla riforma elettorale, l'on. Gasparotto chiede che nella seduta di domani sia discusso il decreto-legge separato per il voto alle donne.

NITTI acconsente, con preghiera di brevità di svolgimento.

GASPAROTTO. — Non ho nulla in contrario.

Nessun intervento in Ungheria

Sono le 17.30. Viene data lettura delle interrogazioni oggi presentate. Il Presidente del Consiglio chiede di rispondere subito a quella dell'on. Marangoni così concepita: «Interrogo il Presidente del Consiglio sulla partecipazione dell'Italia all'azione deliberata fra le Potenze dell'Intesa contro l'Ungheria». I deputati, che sono oltre 200, riprendono il loro posto. L'on. NITTI dice: — Il Governo ha già dichiarato in questa materia nettamente il proprio pensiero. L'Italia non intende esercitare alcun intervento nelle cose interne di altre nazioni. Tutte le voci diffuse in senso contrario sono assolutamente infondate. Sono stupide invenzioni. Nulla ho da modificare a quanto ho detto precedentemente in proposito e che deve essere inteso in senso letterale. Debbo aggiungere una parola su un altro argomento. Alcuni giornali italiani hanno pubblicato notizie di conflitti fra truppe italiane con morti e feriti, nonchè con affermato intervento di truppe francesi. Se queste notizie non fossero stupide, sarebbero delittuose. Nulla vi è in esse di vero. Ripeto ciò che dissi altra volta, vale a dire che cercare di mettere male fra l'Italia e gli alleati è un reato contro il nostro paese. Io ho dovuto pregare il ministro Guardasigilli di far compiere indagini per accertare a chi risalga la responsabilità della pubblicazione di tali notizie e che gli autori siano deferiti all'Autorità giudiziaria. Non è senza volgare leggerezza e spirito antipatriottico che simili notizie vengono pubblicate. Il Governo, da parte sua, farà tutto il suo dovere.

Sorge a replicare l'interrogante on. MARANGONI. Egli dice: — Non ho difficoltà a dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio. Noi conoscevamo le precedenti dichiarazioni dell'on. Nitti e non ci siamo mai permesso di dubitare della sua lealtà. Prendiamo quindi atto dell'impegno assunto dal Governo nel senso che l'Italia rimane completamente estranea al progetto di azione militare contro l'Ungheria. Noi continueremo a fare il nostro dovere nel senso di vigilare affinchè nuovi avvenimenti sanguinosi siano risparmiati al nostro paese. Ci auguriamo anche che siano evitate le sovvenzioni di armi e munizioni, alle quali accenna un recente documento inglese, che rivendica piena libertà di azione delle nazioni alleate per quanto riguarda l'intervento in Ungheria. Esprimiamo ancora un altro augurio, cioè che come il Partito socialista italiano ha potuto esercitare una azione efficace a pro' dei principî di civiltà, l'esempio del Partito socialista italiano sia seguito da altri gruppi di socialisti di altre nazioni dell'Intesa (*vive approvazioni dei deputati socialisti*).

Voci a destra: — Rivolgetevi direttamente ai socialisti francesi e inglesi. Sono vostri compagni!

Prende la parola l'on. LUCCI, deputato socialista di Napoli, il quale ha presentato una interrogazione sullo stesso argomento. Io — dice l'on. Lucci — non posso dichiararmi nè soddisfatto, nè insoddisfatto (*commenti a destra*). *Voci*: — Voi siete d'accordo! — I socialisti replicano: — Siamo d'accordo!

LUCCI: — Io prendo atto delle dichiarazioni dell'on. Nitti augurandomi che esse non ammettano il sospetto che possa ancora essere possibile la tendenza dell'Intesa per un'azione contro il Governo ungherese ed il Governo russo. Sono convinto che l'on. Nitti sarà persuaso dell'interesse, della necessità per l'Italia che non sia permesso lo schiacciamento della Russia e dell'Ungheria, i due baluardi di resistenza alla politica di compressione adottata dall'Intesa. Le parole del Presidente del Consiglio hanno un valore superiore a quello che dalle semplici parole non appaia. E' anche interesse dell'Italia che la Russia e l'Ungheria non siano oppresse. Egli dichiara che non aggiunge altro sul delicato e scabroso argomento (*approvazioni dei socialisti; commenti sugli altri banchi*).

NITTI, presidente del Consiglio e ministro degli Interni, presenta un disegno di legge per provvedimenti relativi al personale di Pubblica sicurezza.

Il Presidente toglie la seduta alle 19.45.

Un'interrogazione socialista
a proposito di "conflitti sulle linee di armistizio"

Roma, 29, notte.

E' stata oggi presentata la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano il Presidente del Consiglio sopra l'esattezza e la consistenza delle notizie pubblicate da alcuni giornali sopra conflitti che sarebbero scoppiati fra truppe italiane e truppe di altri paesi lungo alcuni punti della linea di armistizio. — Firmati: Casalini, Modigliani, Sichel, Todeschini e altri».

Nitti al "Matin"

Da 20 a 25 miliardi di entrata con l'imposta sul patrimonio?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 29, sera.

Il *Matin* pubblica stamane al posto d'onore alcune dichiarazioni che il Presidente del Consiglio, on. Nitti, ha fatto al suo inviato speciale a Roma, rispondendo con rude franchezza alle domande da questi rivoltegli sulla sua politica. «Credo che una unione completa della Francia con l'Italia sia necessaria per l'avvenire dei nostri due paesi, ha detto il Presidente del Consiglio italiano, e mi spiego: La nostra popolazione, alla quale conviene aggiungere due milioni di italiani residenti all'estero, dopo essere diminuita, sarà bene presto ritornata alla cifra che si aveva prima della guerra. Tra qualche anno saremo cinquanta milioni di fronte ad un'Austria fatta a pezzi, ad una Germania ridotta e ad una Russia smembrata. Costituiremo dunque il più forte nucleo dell'Europa occidentale. La Germania non è morta. Essa riprenderà la sua strada. E' mia convinzione che quel paese si risolleverà più rapidamente di quello che si giudichi. Lo sforzo che esso farà per riparare al disastro subito lo ricondurrà all'ordine e alla disciplina. La Francia e l'Italia non debbono abbandonarsi alla illusione che fra i popoli non abbia più da esservi alcuna lotta. L'Italia non desidera una nuova guerra: troppe ferite rimangono ancora da medicare; ma se per sventura nuovi conflitti dovessero avvenire, dovremo tenerci pronti. L'Italia, paese di democrazia, vuole essere una forza di pace. Come gridai nelle ore in cui l'entrata in guerra del nostro paese pareva impossibile, vi sono in Europa delle razze di sangue barbaro, delle razze da preda. Questi popoli hanno una funzione storica che seguiranno sempre.

«La guerra ha recato taluni vantaggi all'Italia. La Monarchia austriaca (54 milioni di anime) che premeva su noi ha cessato di esistere e non rinascerà più. L'Italia possiede ormai l'alto Adige, la vetta d'Italia, vale a dire una frontiera inespugnabile e inviolabile. Un piccolo esercito basta alla sua difesa e pone il nostro paese al riparo da ogni invasione. Se un nuovo urto dovesse avvenire tra francesi e tedeschi, voi volgereste gli sguardi verso la lontana America e verso l'Inghilterra, che non ha cessato di essere un'isola. Ma noi pure esistiamo. Pensate a quello che sarebbe avvenuto nel 1914 se, invece di contare sulla nostra neutralità, foste stati costretti a creare un fronte anche al sud! Se l'eventualità di un nuovo conflitto dovesse intervenire, ciò che non credo, soltanto l'Italia sarebbe in grado di fornirvi un aiuto immediato.

«In quanto alle piccole nazionalità, non vi è da farvi assegnamento. L'Italia non rappresenta che tre quarti del territorio della Francia. Essa non è ricca; il suo dominio coloniale è piccolo. Noi abbiamo bisogno di lavoro, di disciplina, di pace. Vogliamo marciare d'accordo col vostro paese. Tra noi non esiste nessun motivo di dissenso: in nessun punto i nostri interessi sono in urto. Siamo due persone della stessa famiglia che, dopo qualche disputa, si sono tenute il broncio ed hanno perduta l'abitudine di vivere insieme. Ci occorre ora mantenere il contatto. E' vostro interesse come nostro, e là ove l'interesse domina, l'unione dei cuori è ancora più solida. Conviene utilizzare la nostra mano d'opera. Dobbiamo intenderci per provocare e preparare degli accordi su questo punto. I nostri Sindacati operai debbono collaborare insieme e non urtarsi. I nostri operai, e non ho mai cessato di ripeterlo ai rappresentanti italiani in Francia, non debbono venire a deprezzare la mano d'opera locale ed a suscitare degli ostacoli; ma debbono recarsi nel vostro paese dopo una intesa fra gli interessati allo scopo di colmare uno sbilancio. Il vostro fertile territorio, il vostro grande dominio coloniale sono un ricettacolo di materie prime, forse troppo vasto per essere sfruttato con le vostre sole forze. E, poichè parlo delle nostre classi operaie, sappiate che io credo che l'avvenire appartiene ad una nuova democrazia fondata sul lavoro.

«Desidero assicurare alle classi operaie una partecipazione nel Governo. Ecco lo scopo principale della mia politica. Ho la fama di essere pessimista, la qual cosa è falsa. Ho semplicemente orrore delle illusioni. Ebbene, io affermo senza esitazione, l'Italia fra tutti i paesi è quello che esce dalla guerra nelle migliori condizioni e col più forte nucleo di uomini atti al lavoro. Il nostro debito ammonta a meno di ottanta miliardi, di cui quindici rappresentano quello vecchio. Volete conoscere il mio piano finanziario? Anzitutto un'imposta generale sulle fortune, che avrà maggiormente di mira quelle recenti. E' mia previsione che avremo da venti a venticinque miliardi di entrata.

«Inoltre, ricorreremo a qualcuno dei «tours de vis», come voi dite. All'imposta sul reddito chiederemo di che far fronte alle spese prodotte dal nuovo debito. Il popolo italiano è rassegnato e pagherà. All'annunzio di nuove imposte il corso dei valori è salito. Il pubblico vuole anzitutto la sicurezza.

«Per quello che riguarda la mia politica estera, essa è caratterizzata dalla franchezza e semplicità. Il tempo delle astuzie è passato. Le dichiarazioni fatte al Parlamento dal ministro Tittoni rappresentano l'opinione del Governo. Vogliamo una politica estera pubblica e democratica. Affermo ancora una volta la necessità di una unione dei nostri paesi su questo terreno. Dediti completamente alla realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, contiamo su un appoggio completo ed efficace della Francia. Se le nostre aspirazioni sono giuste, perchè non fareste un blocco con noi? Qualsiasi altro atteggiamento lederebbe non soltanto i nostri, ma anche i vostri interessi. Dopo avere acquistata la vittoria col loro sangue la Francia e l'Italia debbono vincere la pace col lavoro ed i sacrifici». C.

L'imposta sui patrimoni

Roma, 29, notte.

Il Ministro delle Finanze, on. Tedesco, sottoporrà in uno dei prossimi Consigli dei Ministri lo schema delle disposizioni per la tassa sui patrimoni. La tassa non toccherà i patrimoni fino a 50 mila lire. Circa l'applicazione di essa, si ha da buona fonte che sarà fatta per decreto reale. Molto probabilmente il Governo, come lasciò intendere l'on. Nitti alla Camera, la sottoporrà alla Giunta del Bilancio. L'applicazione per decreto reale è consentita dalla legge sull'esercizio provvisorio. La tassa sul patrimonio, essendo una tassa straordinaria, sarà pagata una volta sola

Alleati troppo bisognosi e associato troppo benestante...

Gli Stati Uniti ufficialmente si disinteresserebbero dei rifornimenti all'Europa — Hoover e la rinuncia all'unione con la Germania.

(*Dal nostro inviato speciale alla Conferenza*)

Parigi, 29, notte.

L'avvenimento conferenziale del giorno è l'arrivo del signor Franck Polk, il nuovo Capo della Delegazione americana a Parigi. Da tre settimane dopo la partenza di Lansing, l'Hôtel Crillon era affidato interinalmente al signor White diplomatico di carriera, un amabile uomo di età piuttosto inoltrata, di conversazione piacevole ed amico di tutti. Il signor Polk, che oggi si è messo alla testa della Commissione, è un uomo più giovane. Egli viene dalla politica, copre la carica di sottosegretario agli Esteri (la quale in America rimane piuttosto agganciata al funzionarismo), è una creatura di Wilson. La sua presenza a Parigi accresce l'importanza estrinseca della Delegazione americana, quale essa fu nelle tre ultime settimane; ma non la restituisce quella che la Delegazione rivestiva con Wilson e con Lansing. Invece, l'importanza intrinseca della Delegazione si mantiene immutata, vale a dire suprema. Dietro di essa stanno oggi come ieri la volontà ufficiale di Wilson e la potenza del più vitale paese della terra. La lontananza del presidente è solo corporea. Rimangono presenti le sue istruzioni, che sono le leggi dei suoi delegati. All'ossequio verso di esse è ora tenuto il sottosegretario Polk, come vi erano tenuti il ministro Lansing ed il signor White.

La Delegazione americana è il termine di un cavo telegrafico, all'altro capo del quale stanno il Presidente e l'America, e la sua importanza non è solo immutata, ma cresce giorno per giorno, ora per ora. Infatti, via via che si rivela in Europa il volto emaciato e febbrile della pace raggiunta dopo tanta guerra, si diffonde nei paesi europei il senso della debolezza a cui essi si sono ridotti. E' un senso la cui acutezza varia secondo la politica seguita, ma che cresce giorno per giorno, ora per ora, insieme col senso della risorse che invece rimangono in America. Tranne pochissimi, i paesi dell'Europa cominciano ad accorgersi, non a parole ma a fatti, che senza l'America non potrebbero ristorare la fonte della loro vita. L'America, per contro, non ha bisogno di alcun ristoro. Sebbene minore che cinque anni addietro, la sua vitalità rimane formidabile. Senza l'Europa, essa dovrebbe solo rassegnarsi ad arricchirsi un po' meno, ma può vivere splendidamente con tutti i suoi mezzi intatti, anche chiusa in sè stessa. Sembra organizzata per questo. Se i napoleoncini ed i politicastri del continente europeo finiranno per seccarla del tutto, essa manderà l'Europa a farsi benedire.

L'America e la pace bulgara

Tra i diplomatici l'arrivo del signor Polk suscita in primo luogo l'immagine... sapete di che? Della Grecia occidentale. Ecco in qual modo. Il grande compito protocollare del momento è il Trattato per la Bulgaria. Questo può dirsi pronto, fuorchè per la demarcazione della frontiera fra la Grecia e la Bulgaria. Ora, bisogna assodare bene che ne pensi l'America. Dapprima era parso che l'America voleva assegnare la Tracia occidentale ai bulgari, per non tagliarli fuori dell'Egeo e per scongiurare future esplosioni. Anche l'Italia sembrava di questo parere, ma in seguito modificava la sua attitudine approssimandosi a quella di Venizelos, spalleggiato dalla Francia e dall'Inghilterra. Ora l'America (così si vociferava negli ultimi giorni), ha accennato a vacillare e disinteressarsi della controversia. Ciò concordava del pari con una proposta di compromesso, il quale attribuirebbe l'intera Tracia occidentale alla Grecia, concedendo tuttavia un finestrino sull'Egeo anche ai bulgari. Ma oggi si tratta di smettere gli scandagli e di stabilire che cosa ne pensa realmente il Governo di Washington. In tale maniera l'arrivo di Polk viene allacciato innanzi tutto alla pace balcanica. Egli, si dice, deve recare seco istruzioni specifiche definitive anche per l'assegnazione della Tracia. Gli ambienti americani non accennano però ad alcuna sorpresa al riguardo. Gli organi che li interpretano assicurano che l'opposizione americana contro la consegna della Tracia ai greci verrà mantenuta. In questo caso, l'America sarà sola a propugnare quella che chiama una legge di giustizia verso i bulgari. Se non potrà spuntarla, determinerà quasi certamente dei ritardi, perchè anche da sola l'America pesa molto. Le altre Potenze, invece, si ripromettevano di consegnare entro la settimana il Trattato alla Delegazione di Bulgaria, con la quale è già stato compiuto l'obbligatorio scambio di credenziali.

Il Governo americano ed i rifornimenti

Per altro, noi preferiamo allacciare la venuta del signor Polk alla definizione degli incalzanti problemi economici che vengono agitati in prima linea dall'Italia. Quali istruzioni ha ricevuto a questo riguardo il nuovo Capo della Delegazione americana? Se vogliamo credere alla «Chicago Tribune» il signor Polk non avrebbe alcun mandato di garantire l'adesione degli Stati Uniti ad una riorganizzazione interalleata di mutuo soccorso per viveri e carboni. Il giornale asserisce infatti che «l'America non recede dalla sua posizione originaria: l'Italia, la Francia e l'Inghilterra possono stipulare tutti gli accordi privati che vogliono con banchieri di New York, con produttori di carbone della Pensilvania e con negozianti di viveri di Chicago, ma il Governo americano non parteciperà ufficialmente a siffatte transazioni». In altri termini, il Governo di Washington intenderebbe tenersi fuori degli organismi economici interalleati, che dovrebbero tornare in funzione come durante la guerra.

L'attitudine originaria a cui allude la «Tribune» è perfettamente nota a chi ricorda come recentemente gli Stati Uniti ricusarono di prender parte ad una combinazione suggerita dagli inglesi per conferire permanenza al Supremo Consiglio economico, riconcentrato a Londra. La proposta inglese era assai meno specifica di quella di Tittoni ed aveva intenti più generici. Non di meno, coinvolgeva per il prossimo inverno certi grandi acquisti collettivi e solidali di vettovaglie, per una distribuzione sistematica. Ma gli Stati Uniti dissero di no ed il Supremo Consiglio economico si rassegnava quindi a vivacchiare come un puro e semplice ufficio di informazioni e di consultazione. Il quesito attuale è se le pressioni di quegli alleati, che cominciano a sentirsi l'acqua alla gola, possono risuscitare la solidarietà dell'America del tempo di guerra. Lo scrivente ne dubita assai. Chiunque studi un poco la natura umana nelle tensioni di questi giorni, e veda l'organizzazione mondiale di ogni

(cioè quella di ieri peggiorata e scorretta), in tutta la sua realtà, comprenderà senza fatica la follia di coloro che prospettano l'eventualità di grandi regali. Una politica inconcepibile ha posto a repentaglio ogni spirito generoso nel mondo ed anziché cancellazione di debiti e impeti di solidarietà, conviene aspettarsi della concorrenza inesorabile.

Il sacrificio di Bauer

Il termine concesso alla Delegazione austriaca per approvare o respingere il trattato di pace consegnatole il 20 corr., scade domani. Come si prevedeva, il dottor Renner ha chiesto una dilazione che immancabilmente gli verrà accordata. Egli si contenterebbe di otto giorni, cosicchè entro il 7 agosto conosceremo la replica austriaca alle condizioni di pace presentate a Saint Germain. Essa si risolverà in un capitolato di controproposte sul tipo di quello che il conte Rantzau formulò a Versailles. La firma della pace austriaca avverrà quindi a fatica entro la seconda metà del mese prossimo. Insieme con la domanda sunccennata, la Delegazione austriaca ha rimesso alla Conferenza due Note. Una di queste annunzia l'assunzione del portafoglio viennese degli Esteri da parte del dottor Renner, mentre l'altra lamenta certe mancate forniture di carbone a Vienna, per le quali avevano preso vari impegni i boemi ed i polacchi. La prima Nota non deve suonare sgradita a quei membri della Conferenza che avversano l'unione dell'Austria tedesca alla Germania, come fanno precipuamente i francesi appoggiati da pochissimi altri. Infatti le dimissioni di Bauer e la nomina di Renner a Ministro degli Esteri vengono interpretate a Parigi come un felice abbandono della politica unionista che sinora prevaleva nel Governo di Vienna e nella Delegazione di Saint Germain. Bauer propugnava a spada tratta l'unione con la Germania, mentre l'arcigno spirito del trattato impone una direttiva interamente opposta. Orbene, la campagna unionista capitanata da Bauer aveva suscitato in ispecie la diffidenze della Francia, alle cui rimostranze il Governo di Vienna aveva cominciato a tentennare. Era evidente che, per indurre la Conferenza a raddolcire il trattato, occorreva, per il momento, rinunziare all'unionismo. Le condizioni tristi in cui versa Vienna hanno incoraggiato questo mutamento di scena. Bauer è stato il capro espiatorio sull'altare della diplomazia francese e Renner ha preso il suo posto con un'attitudine che pare colma di transigenza.

Marcello Prati.

Il Convegno sindacalista di Amsterdam

«Prendiamo la spugna», dice Legien — Un «confiteor» — «Se avessimo saputo...».

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Al Congresso internazionale operaio di Amsterdam il delegato tedesco Legien, segretario della vecchia Unione sindacalista internazionale, in risposta ai rimproveri dei sindacalisti belgi, si è così espresso: «E' esatto che io e i miei camerati tedeschi non abbiamo protestato contro la condotta di von Bissing nel Belgio. Non lo abbiamo fatto perchè, oltre che perfettamente inutile, la nostra protesta avrebbe anche potuto contribuire a togliere quel poco di influenze che avevamo sul nostro Governo. Debbo d'altronde aggiungere che verso la fine della guerra, quando ci siamo rivolti ai segretari delle organizzazioni belghe, questi ci hanno voltato le spalle. E' pure vero che nel 1914 ho votati i crediti di guerra. L'ho fatto perchè ero convinto che la Germania era attaccata, e oggi ne sono più convinto che mai, e la prova della premeditazione degli Alleati è nel trattato di Versailles, elaborato di lunga mano. Se mirare a noi, tedeschi, il sanguinoso rimprovero di non avere protestato. Fatto che i sindacalisti alleati hanno protestato contro un blocco che uccideva le donne e i bambini? Oggi, dopo avere molto sofferto, siamo vinti; ma questo non ha diminuito i nostri sentimenti socialisti. Se i sindacalisti alleati lo volessero, troverebbero in noi i migliori amici possibili per accompagnarli nel cammino democratico».

Tale, secondo il corrispondente da Amsterdam del «Matin», è stata la difesa di Legien, il quale ha insistito soprattutto su un punto: «che i sindacalisti tedeschi avevano fatto, durante la guerra, il loro dovere, tutto il loro dovere», ciò che insomma può interpretarsi in diversa maniera. L'austriaco Hubert, che gli succedette, ha ammesso la singolare tesi che gli operai austriaci sono stati le maggiori vittime dell'imperialismo tedesco. Paragonata alla loro sorte, quella degli operai belghi sembra loro invidiabile. L'oratore ha concluso: «Obliamo il passato. Tutti abbiamo commesso errori. Passiamo la spugna su tutto e lavoriamo per l'avvenire». Gompers per gli americani e Jouhaux per i sindacalisti francesi hanno pronunciato poi fiere requisitorie contro il movimento sindacale tedesco durante la guerra.

In seguito a pressioni fatte da ogni parte, la Delegazione tedesca, dopo la breve risposta di Legien, ha redatta la seguente dichiarazione accettata dai belgi e presentata da Sassenbach in nome di tutti i sindacalisti tedeschi: «Il movimento sindacalista tedesco ha sempre riconosciuto che il Belgio fu trattato in modo ingiusto e si è sempre opposto alle crudeltà commesse. Le deportazioni dei belghi non hanno mai ricevuta l'approvazione dei delegati tedeschi e soltanto il Governo ne è responsabile. L'atteggiamento dei sindacalisti tedeschi è stato dettato al principio e durante la guerra dalla situazione. Essi hanno avuta la convinzione che la Germania conduceva una guerra difensiva e tutti in Germania lo hanno creduto, persino gli indipendenti, i quali hanno avuta la stessa condotta dei maggioritari. Se, all'inizio della guerra, gli operai tedeschi avessero saputo tutto quello che ora sanno, e se non fossero stati ingannati dal Governo, l'atteggiamento della classe operaia e dei suoi rappresentanti sarebbe stato ben altro. Se avesse saputo che la Germania era l'aggressore, la classe operaia avrebbe tentato di prevenire la guerra con tutti i mezzi a sua disposizione. Tutti i nostri atti non possono essere capiti che da noi; ma tutto quello che abbiamo fatto è stato fatto colla convinzione che il popolo tedesco doveva farlo per la difesa dei suoi più vitali interessi. Ora la verità è in cammino. Essa si avvicina e avremo la convinzione che tutto quello che abbiamo fatto non era giustificato quantunque avessimo avuta la certezza di non nuocere agli interessi degli operai degli altri paesi». C.

La protesta della Confederaz. francese del lavoro per il negato visto

Parigi, 29, notte.

Non appena avvisata del rifiuto opposto dalla Francia di apporre il visto ai passaporti dei Delegati della Confederazione del lavoro italiana che dovevano recarsi alla Conferenza di Amsterdam, la Confederazione generale del lavoro francese ha formulato una sdegnosa protesta: «Contro simili pratiche che, oltre che col ridicolo che colpisce in questa occasione la Francia, offendono nella sua dignità il proletariato di una nazione vicina e nuocciono al normale funzionamento delle istituzioni internazionali che si sono liberamente votate alla causa dei lavoratori». C.

Bollettino giudiziario

Roma, 29 notte.

Magistratura. — Tesauri, è nominato vice pretore nel mandamento di Cannobio. — Palazzo, vice pretore del 7.o mandamento di Torino, sono accettate le sue dimissioni. — Il Decreto col quale il consigliere di Corte d'Appello in funzioni di presidente Sezione Tribunale di Torino, Baratti, fu tramutato alla Corte d'Appello di Torino, è revocato. — Muggia, sostituto procuratore generale Corte d'Appello di Torino, nominato procuratore Tribunale di Tortona. — Rameri, procuratore del Re Tribunale di Ivrea, nominato consigliere Corte d'Appello di Torino. — Lavagna, sostituto procuratore del Re, nominato procuratore del Re presso il Tribunale di Caltagirone.

Cancellerie. — Gioanterj, segretario Regia Procura Tribunale di Alessandria, collocato a riposo. — Rocca, cancelliere Pretura di Pinerolo, tramutato Pretura di Busca. — Cerrino, cancelliere Pretura di Busca, tramutato Pretura di Pinerolo. — Bazzani, aggiunto seconda Pretura di Ciriè, messo a disposizione del Governo dell'Eritrea.

Culto. — E' stato concesso il Regio exequatur al decreto della Congregazione Concistoriale di nomina di Mons. Signori ad amministratore apostolico della Diocesi di Fossano.

La riforma elettorale

Il Governo arbitro

tra le varie proposte della Commissione
Il voto deliberativo, domani?

Roma, 29, notte.

La Camera ha ripreso oggi, dopo aver approvato il progetto di legge per il riscatto delle ferrovie sarde, la discussione sulla riforma elettorale. Tre discorsi, tutti favorevoli, con diversa intensità alla riforma. Il radicale on. Spetrino, avversario dichiarato del collegio uninominale, sostiene lo scrutinio di lista col collegio regionale o almeno provinciale, con l'aggiunta della proporzionale. Ammise però un «panachage» ridotto, e cioè la facoltà di variare la lista di partito, limitata ad un nome per ogni elettore. Il vice-presidente della Camera, on. Rava, appoggiò la riforma con un serrato ed applaudito discorso, che rappresenta una delle note medie di questa discussione. Infatti l'ex-ministro romagnolo, pure svolgendo il concetto che lo scrutinio di lista con rappresentanza proporzionale deve costituire il necessario completamento del suffragio universale, ammise le difficoltà esistenti per la pratica attuazione della proporzionale. L'on. Rava riconobbe inoltre la necessità di lasciare all'elettore una sufficiente sfera di libertà di scelta. Aderì cioè con queste parole al concetto degli emendamenti Peano e Bonomi. Il deputato riformista siciliano Aurelio Drago, ha portato l'assemblea in una sfera assolutamente nuova presentando ed illustrando, in un discorso durato oltre due ore, un suo contro progetto basato su criteri che oserei dire rivoluzionari, rispetto al sistema in discussione dinanzi alla Camera. Il principio sul quale è basato il contro progetto Drago è questo: Secondo la legge dei grandi numeri, la circoscrizione elettorale con la quale la proporzionale potrebbe avere la sua piena applicazione, può essere soltanto la circoscrizione unica comprendente tutto il territorio nazionale. Il contro progetto Drago fa quindi di tutta l'Italia un solo collegio divisibile, in linea subordinata, in due o tre collegi, e in via subordinata, in due o tre collegi, e la elezione è fatta a scrutinio uninominale con rappresentanza proporzionale a circoscrizione uninominale. L'elettore esprime, insieme al voto nominale, il voto di partito mediante due distinte schede introdotte nella stessa busta. La prima scheda è la scheda di partito e la seconda è la scheda del candidato. Il sistema Drago è basato sulla dichiarazione di partito e sul sistema della percentuale. Il numero degli elettori, che votando fanno dichiarazione di partito, stabilisce la percentuale dei seggi in Parlamento a cui il partito ha diritto. La scheda col nome del candidato può correggere il risultato di tale percentuale. L'on. Drago sostiene, al pari di tutti gli inventori, che il suo sistema è di una semplicità eccezionale e che introdurrebbe una semplificazione straordinaria nel congegno elettorale: una specie insomma di uovo di Colombo, al quale nessuno aveva finora pensato. Malgrado ciò, lo stesso scopritore del sistema non si fa illusioni e non crede che le elezioni generali si faranno con il contro progetto Drago. E' certo che il deputato siciliano ha saputo portare la Camera fuori delle solite battute e tenerne desta l'attenzione per lungo tempo, malgrado il caleidoscopio di calcoli e di cifre che ha fatto sfilare dinanzi all'Assemblea.

Domani ritorneremo alle vie consuete, e cioè alla proporzionale, con più o meno «panachage». La discussione riceverà la spinta forse decisiva verso la soluzione, non dai discorsi di Montecitorio, ma da una riunione di Palazzo Braschi. Domattina il presidente del Consiglio riceverà la Commissione dei parlamentari incaricata di trovare per le varie questioni in contestazione una soluzione che riscuota l'approvazione delle varie tendenze parlamentari. Se la Commissione fosse concorde o se le proposte relative fossero accettate dal Governo, è chiaro che la discussione nell'aula di Montecitorio potrebbe considerarsi finita. Ma così non è. La Commissione concorda soltanto su taluni punti, cioè: scheda di Stato, allargamento della circoscrizione, ecc. E' invece discorde su di un punto essenziale, cioè quello del famoso «panachage». Vi sono in essa tutti i proporzionalisti intransigenti, i così detti rigidi, i quali sostengono che non può esservi proporzionale senza la votazione della lista o blocco o lista di partito senza alterazioni. I rigidi sono però nella Commissione in minoranza. Il rimanente della Commissione è alla sua volta diviso. Tutti ammettono il principio degli emendamenti Peano e Bonomi, ammettono cioè che si possa, in date proporzioni, ammettere la libertà di voto dell'elettore e conseguentemente la facoltà di scelta fra i candidati, sostituendo taluni dei candidati della lista del proprio partito con candidati di altro partito. Ma la divisione avviene quando si tratta di stabilire la proporzione della facoltà di scelta fra i candidati delle varie liste. Buona parte dei 15 Commissari accetta la proposta De Capitani e cioè sia concesso all'elettore variare per 2/5 i nomi della propria lista. Invece una minoranza intransigente, che fa capo all'on. De Viti De Marco sostiene che i 2/5 sono troppi e che la facoltà di variante dev'essere ridotta a un quinto. Altri dissensi di vedute dividono poi per altre questioni la Commissione, che si presenterà quindi discorde dal presidente del Consiglio. Fra le varie correnti siederà arbitro l'on. Nitti. Se i dissenzienti si arrenderanno al parere del Governo, la legge potrà speditamente camminare e giovedì sarà possibile il voto, che dirà la volontà della Camera sulla riforma. Non è certo che la sospensiva sia presentata. Qualora lo fosse, si presume che verrebbe respinta. Così pure sembra certo che il primo voto avverrà su di una affermazione generica sulla più larga formula possibile, cioè l'affermazione della Camera sulla necessità della riforma elettorale. Se una formula simile verrà posta in votazione, chi non l'approverà? La Camera si salverebbe in tal modo in prima istanza innanzi al paese. Ma allorquando discenderà alle singole questioni, cioè proporzionale, «panachage», scrutinio di lista, allora ricominceranno le incertezze. In previsione delle quali non sono da escludersi le sorprese fino a quando il Governo persisterà nell'attuale incerto modo (assai criticato dai riformisti ultra proporzionalisti) di non mettere la questione di fiducia sulla riforma elettorale. S.

La nuova legge delle acque discussa al Senato

Roma, 29, notte.

Oggi il Senato ha nominato l'on. Luigi Torrigiani a membro del Comitato Nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra; ed ha continuato la discussione generale del disegno di legge concernente la derivazione di acque pubbliche, dopo una breve parentesi sui danni che lo sciopero tipografico romano crea al Parlamento col ritardo dei lavori di stampa di relazioni, progetti, ecc. Sul disegno di legge in questione hanno parlato diffusamente il senatore BENEVENTANO, facendo alcune critiche sulla nuova giurisdizione progettata pel regime delle acque, la questione importante per l'economia nazionale anche in relazione allo sviluppo della idroelettrica, ed investe vari problemi di diritto privato e pubblico; e i senatori POLACCO e DEL CARRETTO.

La Commissione dei 24 pel Trattato di pace

Roma, 29, notte.

La Commissione dei 24, che esamina il Trattato di pace con la Germania, si è riunita questa sera per la prima volta a Montecitorio per costituirsi e stabilire l'ordine dei propri lavori. La riunione è durata due ore, dalle 18 alle 20, ed ha avuto luogo nella sala della Giunta del bilancio. Mancavano soltanto quattro membri. La Commissione ha nominato suo presidente l'on. Luigi Luzzatti e segretario l'on. Monti Guarnieri. Si è quindi iniziata la discussione, nella quale hanno interloquito molti commissari, fra cui gli on. Alessio, Modigliani, Morelli Gualtierotti, Camera, Cocco Ortu, Bianchi Leonardo e altri. La discussione ha avuto il carattere di un rapido esame del Trattato in generale, riguardo alle questioni fondamentali, quali la Società delle Nazioni, gli accordi commerciali, le tariffe doganali, gli approvvigionamenti, le materie prime, ed alla situazione creata all'Italia. Su questo ultimo punto hanno particolarmente insistito alcuni oratori. L'on. Modigliani ha proposto che la Commissione si suddivida in varie sotto-commissioni, allo scopo di affrettare l'esame del Trattato. La Commissione ha adottato come criterio di massima di non prendere questa sera alcuna decisione completa. La Commissione si riunirà di nuovo venerdì e probabilmente inviterà il presidente del Consiglio, on. Nitti, ad intervenire ad una seduta della Commissione.

Disordini e rivolte antiserbe in Croazia e in Carniola

Sistemi jugoslavi — Furto pseudo legale della Cassa di un Armata.

(Servizio speciale della Stampa)

Fiume, 29, notte.

Quando lo scorso anno l'esercito austro-ungarico, sotto il comando del maresciallo Pflanzer Baltin dovette ritirarsi sconfitto dall'Albania il generale austriaco sostando a Ragusa si vide sequestrare la cassa della sua Armata dal Narodno in funzione di Consiglio Nazionale Jugoslavo. La cassa dell'Armata conteneva parecchi milioni (forse quaranta) fra cui alcuni in oro. Il Narodno costituitosi improvvisamente come erede della sconfitta monarchia tenne per sè il denaro anzi i suoi membri se lo divisero fra loro, sperando che nessuno lo avrebbe mai reclamato. Così però non la pensava il Governo provvisorio jugoslavo residente a Spalato, il quale mandò, due mesi fa, a Ragusa, giudici inquirenti i quali procedettero all'arresto di alcuni membri del Consiglio Nazionale jugoslavo, fra gli altri del marchese Bona, un figlio degenere d'antica famiglia ragusea sempre stata italiana, e di alcuni ufficiali di terra e di marina che, crollata l'Austria, si misero prontamente al servizio della nascente Jugoslavia. Ora succede un bel trucco. Il vice Podestà di Ragusa, dottor Puglisi, assieme a altri, come annunziano i giornali di Zagabria, si portarono testè a Belgrado esigendo che il marchese Bona e i complici vengano sottoposti al giudizio del Tribunale ordinario e non del Tribunale militare. Il Governo jugoslavo di Spalato ripetutamente invitò coloro che tenevano denaro e altre cose appartenenti al disfatto esercito austriaco di consegnare il maltolto. I possessori della cassa dell'Armata di Pflanzer Baltin non si diedero per intesi. Interessanti sono i commenti che fa su questo fattaccio il giornale *Jutarnji List* di Zagabria. «Gli aristocratici ragusei — dice il giornale — convolti in questo grosso furto non intendono ragione. Per salvar loro e per trattenersi i milioni rubati essi ricorrono ad espedienti e mandano a dire a Belgrado che essi, quali membri del Consiglio Nazionale non devono essere giudicati in base alle leggi comuni, accampando certi diritti sovrani. Ma quale differenza passa fra costoro e coloro che saccheggiano in Slavonia? Sono briganti e ladri questi come gli altri. La differenza sta in ciò che questi ladri devono venire puniti più severamente del volgare saccheggiatore perchè essi hanno tradita la fiducia posta in loro dal popolo jugoslavo. Si dovrebbe inoltre procedere anche contro il vice-Podestà di Ragusa e compagni, come manutengoli del marchese Bona e loro complici. Lo scandalo è inaudito. E si pretende che il mondo nobia in qualche considerazione questa povera Jugoslavia quando i supposti suoi migliori uomini si mostrano volgari malfattori!».

I rigori della censura non permettono ai giornali di Lubiana e di Zagabria di portare particolari dei sanguinosi fatti svoltisi testè a Marburgo, Varazdino e in altri luoghi della Croazia. I giornali si devono accontentare dei comunicati ufficiosi, i quali, se tentano di nascondere e di mitigare l'accaduto, dicono abbastanza per caratterizzare la gravità dei fatti. Si tratta, in sostanza, di una vera e propria rivolta contro il reggimento serbo imposto alla Croazia e alla Carniola e contro le truppe serbe che occupano detti paesi. Tutta la regione al di là di Zagabria chiamata *Zagorie* è in rivolta. Varazdino, Belovar, Krisevci e tutti i paesi abitati quasi esclusivamente da croati, fieri del proprio nome e gelosi delle loro prerogative, che sono sempre stati avversi ai serbi, oggi che la Serbia vuole imporre la propria supremazia si ribellano e ricorrono alle armi e combattono fraternamente per le vie contro le truppe serbe inviate a... liberarle! Informazioni indirette fanno salire a parecchie centinaia i morti e i feriti dalle due parti. Se Varazdino non cadde in mano dei ribelli lo si deve al fatto che le truppe serbe riuscirono in tempo ad impossessarsi dell'artiglieria e delle mitragliatrici che le truppe ribelli croate avevano già preso. Per ben comprendere gli avvenimenti e la loro gravità vi comunico il seguente commento che fa il giornale *Riec*, organo ufficioso del Governo di Zagabria, sull'accaduto, del caso però non può narrare causa la rigorosa censura: «Con grandi stenti si può imporre l'autorità dello Stato — scrive il giornale. — In seguito alla insensata demagogia di Stefano Radich, che ha sollevato e messo in rivolta le masse dei contadini onde non riconoscere il nuovo Stato, la rivoluzione anarchica impera. Si attendono le risoluzioni della Conferenza di Parigi sulla forma di Governo che essa delibererà a questo nuovo Stato e intanto principia a dominare l'anarchia. La sicurezza pubblica richiese forze militari organizzate; allora il soldato serbo venne, dopo sette anni di continua guerra, in Croazia per compiere funzioni di polizia e di gendarmeria. Nei primi tempi il popolo intelligente e i contadini salutarono con soddisfazione l'arrivo delle truppe serbe; più tardi però principiarono a manifestarsi malcontento, contrarietà e malanimo, specialmente a motivo dell'uso del bastone, contro il quale il Comando Supremo ha già preso misure. Non dobbiamo dimenticare che i Consigli nazionali locali (*Narodne Vece*) hanno fatto fucilare sommariamente e con procedure spiccie un gran numero di gente per porre fine ai saccheggi e ad altri delitti. Le più tristi conseguenze sono inevitabili quando le truppe devono lasciare la loro naturale missione e divenire semplice strumento di polizia nelle mani del Governo.

«Tali conseguenze vengono aggravate dal fatto che il nostro popolo, appartenente alle provincie dell'ex Monarchia non vuole entrare nell'esercito nazionale serbo-jugoslavo. La Serbia sanguinante e prostrata ha dato recentemente circa sessanta mila reclute, mentre nei paesi ex-austriaci ed ungarici non è possibile inquadrare alcune migliaia di reclute. Da noi regna ancora la demoralizzazione della subita sconfitta in Italia, ciò che rende molto difficile il consolidamento del nostro nuovo Stato».

Dal suddetto commento del giornale ufficioso si constata a sufficienza quali sono le cause che generano il profondo malcontento in Croazia e nella Carniola, e che ormai spinge alla aperta rivolta i croati e gli sloveni contro i serbi. Nella Dalmazia non occupata dalle nostre truppe le cose non vanno meglio. Qui pure è profondo il dissidio fra cattolici e serbi. E' puerile ammettere che fra i tre popoli slavi meridionali, costituenti l'Jugoslavia, il sentimento religioso e il coefficiente principale che ora rende, se non del tutto impossibile, certo malfermo e turbolento, questo nuovo Stato degli slavi meridionali, divisi pure da altre profonde ragioni, dalla mentalità, dalla storia e dalla stessa lingua. La stampa viennese aveva affermato che il grande agitatore croato e repubblicano Stefano Radich venne liberato. Ciò non è vero. Esso si trova, da mesi, sempre in carcere, in attesa che l'istruttoria del processo, che non si sa come imbastire, sia terminata. Altri 1500 croati si trovano in carcere per lo stesso motivo, come Radich. Le elezioni per la Costituente il Governo di Belgrado non vuole farle, perchè teme altre sorprese. La valuta infatti non si regola, la riforma agraria promessa non si sa come varia di fronte all'opposizione dei latifondisti. Le classi operaie, sono malcontente del bolscevismo che si manifesta specialmente in numerosi luoghi. Tutto ciò crea uno stato d'animo nel popolo croato che spiega le rivolte a mano armata, tanto in Croazia che in Carniola, e che sono gravi sintomi per il consolidamento dello Stato jugoslavo. P. C.

Il trattato franco-americano al Senato di Washington

Washington, 29.

In seguito ad un colloquio avuto al Campidoglio con il Presidente Wilson, i senatori hanno dichiarato che il Presidente avrebbe intenzione di presentare immediatamente al Senato, sotto forma di comunicazione, il trattato di alleanza con la Francia. La Camera ha fissato le sue vacanze dal 2 agosto al 9 settembre. Il Senato continuerà probabilmente la discussione del trattato di pace.

La *Stefani* in data 29 notte annuncia questa informazione londinese: «Secondo un dispaccio da Washington al *Times*, è probabile che il Senato non si pronuncierà prima di ottobre sul trattato di alleanza con la Francia».

Landru a confronto con un'amica di una sposa morta

Nostalgie di guerra e scatti d'ironia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Gaio e arzillo Landru giunse ieri verso le 14 nel corridoio ove è la porta del gabinetto del giudice istruttore Bonin e subito si pose a conversare con la guardia municipale incaricata di vigilare sulla sua preziosa persona. Che poteva mai raccontare il Barbableu di Gambais al bravo milite, un soldato giovane e corretto? Fatto sta che questi, man mano che Landru parlava, si mostrava sempre più imbarazzato finchè lo interruppe: «Ohe! procurate di non essere sconveniente» gli disse severamente. Un sorriso illuminò la faccia del detenuto i cui occhi brillarono, e si accingeva a rispondere alla guardia quando il giudice comparve sulla soglia del gabinetto. Il detenuto entrò, salutò profondamente e con voce insinuante chiese al giudice se fosse ancora arrabbiato con lui per non aver potuto dirgli, l'ultima volta, ove si trovava la signora Cuchet. «Landru, — rispose severamente il magistrato, — faccio il mio dovere. Non obbedisco a nessuna suggestione. Vi confronterò oggi con varie persone che vi hanno visto colla Cuchet». E cominciò la sfilata la signora Bazire, amica della scomparsa, che riconobbe Landru che le era stato presentato dalla Cuchet, la quale le disse che lo aveva conosciuto nel giardino del Lussemburgo mentre stava gettando briciole di pane ad uno sciame di passerotti. La signora Cuchet scambiò alcune parole con l'addomesticatore di uccelli e ne rimase sedotta. Qualche tempo dopo l'amica le annunciò la sua prossima partenza per Vernouillet, ove doveva dirigere una fabbrica di biancheria, mentre suo figlio sarebbe stato impiegato in un garage. A questo punto Landru intervenne con vivacità: «Non vi conosco signora — disse alla testimone — è quello che avete detto mi meraviglia non poco perchè la signora Cuchet non raccontava i propri affari a nessuno». «La mia amica mi ha mostrato un vostro ritratto — rispose la teste: — avevo notati i vostri occhi e li riconosco perfettamente». «E' possibile — ribattè Landru. — Le avevo infatti dato il mio ritratto. Si stava mobilizzando e credevo di dover partire pel fronte. Era l'ultimo ricordo a quella che mi aveva dimostrato un po' di affetto». Poi, con voce tremante, soggiunse: «Perchè Dio non ha voluto che fossi inviato laggiù? Avrei fatto il mio dovere, sarei forse morto e non sarei ora qui insultato, disprezzato e accusato». Il testimonio seguente fu Turbout, direttore della succursale della Società Generale a Chantilly. Quell'ufficio sembra dovere acquistare una certa celebrità nei fasti tragici, poichè è quello stesso che un mattino del 1911 venne invaso da Bonnot e dai suoi compagni banditi automobilisti, che uccisero e ferirono gli impiegati e fecero man bassa sulla cassa. Il direttore dichiarò che Landru sotto il nome di Diard aveva costituito un deposito di 5000 franchi che fu però presto esaurito. «E' perfettamente esatto, — disse Landru, — credevo anzi di aver depositato di più!». «Quale era la provenienza del denaro?». «Mie risorse». «Potete giustificarle?» insistette il magistrato. «Impossibile, — rispose ironicamente Landru, — perchè la mia contabilità è stata sequestrata». Venne poi la volta del proprietario che alla Chaussée aveva affittato a Landru due camere e una rimessa. Depose che il suo inquilino gli era parso un galantuomo. Gli aveva presentato la sua amica, nel parti nel settembre 1914. L'avevano sospettato di spionaggio, ma la guardia campestre dichiarò che le sue carte erano in regola. L'ultimo testimonio è un cameriere, vicino di Landru alla Chaussée, il quale depose che quegli passava per una spia. «Questo sonetto di spionaggio è singolare — osservò il giudice. — Che avete da dire?». Al che Landru con accento superbo rispose: «Non va tenuto conto delle chiacchiere dei servitori». Prima di congedare l'imputato il giudice gli rivolse ancora una volta la domanda suprema: «Le avete cercate?» interrogò a sua volta Landru. «Certo, — rispose il magistrato — ho inviato rogatorie in provincia, all'estero, ovunque». «Avete trovato nulla?» ribattè Landru. «Nulla». «Allora se voi, che come magistrato disponete di mezzi così possenti — rispose trionfante Landru — non avete trovato nulla, come volete che io, incarcerato, possa ritrovare le donne scomparse?». E fulminato da uno sguardo del giudice Landru uscì dignitosamente dal gabinetto.

SPORT

La squadra "Ufficiali" del F. C. Juventus a Merano

Il concittadino Foot-ball Club *Juventus*, aderendo all'invito del Comando della 5.a Divisione alpina, invierà a Merano una squadra composta esclusivamente di ufficiali. Questa ferri, i cui giocatori sono tutti soci del forte sodalizio del [illegible] e tutti, si incontrerà domenica 3 agosto, a scopo di propaganda sportiva, in un match amichevole, con la squadra «ufficiali» della 5.a D. A.

Grande Maratona di Corsa a Legnano

Legnano, 29, notte.

Per domenica, 10 agosto, lo *Sport Club Legnano* indice ed organizza una grande maratona di corsa, km. 42, sul percorso: Legnano, San Vittore, San Lorenzo, Parabiago, Casorezzo, Inveruno, Cuggiono, Castano I.o, Buscate, Arconate, Dairago, Villa Cortese, San Giorgio, Legnano. La gara è libera a tutti i corridori tesserati dalla F.I.S.A. (salvo i militari). Le iscrizioni, fissate in L. 2, e per i militari L. 1, si ricevono presso la sede dello Sport Club, in via S. Bernardino, n. 5 (Bar Cacciatori) non oltre le ore 24 del giorno 9 agosto. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 nella sede della Società, la partenza verrà data alle ore 15. Il tempo massimo scadrà due ore dopo il primo arrivato. Vige il regolamento come della F.I.S.A. Sono in palio 10 ricche medaglie d'oro e di vermeille e premi speciali, tra i quali uno alla società od all'ente militare che arrangerà il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

La Torino Trento Trieste

Ciclistica e Motociclistica

Una grande manifestazione ciclo-motociclistica si prepara per il prossimo mese d'agosto, con partenza da Torino e con mèta Trento e Trieste.

La manifestazione ciclistica comprende l'annuale corsa ciclistica di gran fondo in una sola tappa sul percorso Torino, Milano, Brescia, Castelnuovo di Verona, Ala, Trento, Borgo, Cittadella, Treviso, Portogruaro, Cervignano, Monfalcone, Trieste (km. 607) ed una marcia turistica divisa in quattro tappe. La prima avrà luogo nei giorni 10 e 30 e la seconda invece nei giorni 15, 16, 18, 19 agosto.

La parte motociclistica comprende a sua volta una gara ed una marcia turistica. La gara si svolgerà nei giorni e sul percorso seguente: 16 agosto: Torino, Milano, Lecco, Colico, Sondrio, Passo dello Stelvio, Bolzano, Trento, km. 530,100 — 19 agosto: Trento, Cavalese, Passo del Pordoi, Passo di Falzarego, Misurina, Auronzo, [illegible] Mauria, Ampezzo, Tolmezzo, Tarvis, Passo del Predil, Gorizia, Trieste, km. 494,100. La marcia si svolgerà invece nei giorni 15, 16, 18 e 19.

Per ogni domanda di programmi dettagliati rivolgersi alla Società «La Torino», via Cuneo, 3, tel. 53-00, organizzatrice della manifestazione.

Alla grande corsa ciclistica sono già fin d'ora inscritti i seguenti professionisti: Durando Carlo, di Torino; Gremo Angelo, di Torino; Girardengo Costante, di Novi Ligure; Calzolari Alfredo di Bologna; Corlaita Ezio, di Bologna; Oliveri Giuseppe, di Varazze; Canepari Clemente, di P. P. Morone.

La Coppa "La Torino" per squadre dilettanti

Eliminatoria piemontese per la Coppa Italia

Domenica, 3 agosto, indetta dalla «S. S. La Torino» si disputerà la coppa «La Torino» sul percorso Torino, Moncalieri, Trofarello, Poirino, Villanova, Villafranca, Asti, Casalborgone, Chivasso, Brandizzo, Settimo, Torino (km. 174).

La gara è riservata a squadre di quattro corridori dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. Le squadre partiranno a cronometro alla distanza di 5 minuti una dall'altra e dovranno arrivare complete in gruppo. Le iscrizioni in L. 20 per la prima squadra e L. 10 per quelle successive, si chiuderanno alla sede della Società organizzatrice, via Cuneo, 3, la sera del 1.o agosto, alle ore 22.

La corsa è dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza. La squadra prima classificata rappresenterà il Piemonte nella finale della «Coppa d'Italia». Sono ufficialmente iscritte a tutto oggi una squadra dell'U. S. Azzurra, dell'U. S. La Piemonte e della S. S. La Torino.

REATI E PENE

Dopo il fallimento del cambiavalute Ogliani

Oltre a tre milioni di deficit — La riunione di creditori — Le gravi risultanze della relazione del curatore — L'amica tedesca e la vita gaudiosa.

Continua alacre l'istruttoria penale, affidata al sostituto procuratore del Re avv. Moretti, contro il cambiavalute Giuseppe Ogliani per bancarotta fraudolenta. Egli è tuttora uccel di bosco ed attive continuano le ricerche da parte della polizia e anche per parte di privati, avendo, come già si disse, il creditore principale signor Challier offerto un grosso premio a chi saprà rintracciarlo.

Intanto ieri nella prima aula del Tribunale ha avuto luogo la riunione dei creditori — riunione numerosa — dinanzi al giudice delegato avv. Ponzini. I convenuti seguirono con vivo interesse la poderosa relazione fatta dal rag. Tibò, curatore del fallimento e ne approvarono le conclusioni. Da tale relazione è apparso chiaro che la dichiarazione di fallimento ha posto termine ad una continuata serie di sleali operazioni bancarie che l'Ogliani andava compiendo da oltre un anno a danno dei suoi clienti e col solo scopo di ammassare denaro, titoli e valori d'ogni specie per poi lasciare in asso i suoi clienti e ricompensare così indegnamente quella larga fiducia che costoro gli avevano accordata.

L'Ogliani non è fallito per avere subite delle perdite, egli non ha fatto che effettuare il piano che andava preparando da tempo: ha sottratto tutto quanto gli è stato possibile realizzare in titoli e valori e si è reso latitante. In altre parole quello dell'Ogliani non è il fallimento di un banchiere dissestato, è invece il fallimento di un banchiere ladro che fugge portando via il patrimonio dei suoi clienti. E molte sono le famiglie alle quali l'Ogliani ha rubato il patrimonio e che per causa sua ora sono in rovina. L'operazione principale del banco Ogliani era quella del comodato dei titoli. L'Ogliani si faceva consegnare titoli dello Stato e azioni di Società commerciali, promettendo di corrispondere oltre l'importo dei rispettivi *coupons*, un interesse del 3 e qualche volta del 4 %. Molti col miraggio di aumentare in tal modo il reddito dei propri titoli, consegnavano all'Ogliani dei veri patrimoni; ma se costoro hanno percepito per qualche tempo il lauto interesse, hanno finito per perdere tutto, perchè l'Ogliani nulla ha lasciato, distruggendo perfino le relative contabilità che il curatore è costretto a ricostruire con le ricevute a mani dei danneggiati. Perfino le cartelle di rendita consegnate per operarne il cambio e le azioni date per esercitare sulle stesse il diritto di opzione o per incassarne i coupons, hanno subito la medesima sorte. Tutto quanto era a mani dell'Ogliani è stato da lui trafugato. Qualche creditore in conto corrente, vedendo che nel suo libretto non erano stati accreditati gli interessi, andava al banco Ogliani a reclamare. Gli veniva ritirato il libretto colla scusa di farvi le scritturazioni occorrenti, ma nulla più gli veniva restituito. Così l'Ogliani trovava il modo di sottrarre ai suoi clienti anche il documento comprovante il versamento del denaro che gli avevano fatto. Naturalmente l'Ogliani ricorreva a tutte le arti possibili per accaparrarsi la fiducia. Sopratutto sapeva convincere i clienti narrando loro di grossi affari e di lauti guadagni che egli andava facendo.

Il curatore narra a questo riguardo un episodio piccantissimo. L'Ogliani aveva una relazione extra coniugale, per coltivare la quale faceva frequenti viaggi prima ad Aquila e poi a Firenze, ove era stata internata, durante la guerra, la sua amica tedesca. Interrogato da qualche cliente intorno a quei frequenti viaggi, rispondeva che stava studiando importanti operazioni fondiarie. Il passivo lasciato dall'Ogliani e finora accertato è di L. 3.301.000, contro un attivo di L. 600.000, di guisa che se non potranno essere ricuperate la attività dall'Ogliani sottratte, i creditori potranno avere un dividendo di appena il 13 %. Le cause del dissesto vanno ricercate, secondo il relatore, in gran parte nell'eccessiva spendosità del tenore di vita condotto dall'Ogliani, il quale aveva un elegantissimo alloggio, una magnifica automobile, prodigavasi in ricche *toilettes* alla signora, teneva molta servitù e aveva relazioni extra coniugali costosissime. Nelle sue losche operazioni, come nelle sottrazioni delle attività non è escluso che l'Ogliani abbia potuto avere dei complici. Non sono improbabili delle sorprese nel corso dell'istruttoria.

Il curatore s'adoprò per ricuperare quante maggiori attività possibili per la massa dei creditori; riuscì così a fermare somme di qualche migliaia di lire presso la moglie dell'Ogliani, presso qualche istituto e presso gli inquilini dello stabile in via Piffetti.

Dopo la relazione del curatore i creditori hanno proceduto alla nomina della Commissione di vigilanza, che è risultata composta dei signori Challier Mario, Devecchi ing. Giovanni e avv. Burongo Luigi.

Le drammatiche complicazioni del processo per l'assassinio dei coniugi Chiartano

I lettori rammentano come il ribaldo accusato del duplice feroce assassinio di via Campana, in piena udienza, come prima con un memoriale al giudice istruttore, avesse accusato la zia, facoltosa e bella signora, di cui egli si disse l'amante, di avere, con la complicità d'una sonnambula, compiuto il furto in danno dei coniugi Chiartano, ritenuti danarosi, furto che si mutò orribilmente in un assassinio per la brutalità del mandatario, che l'indovina aveva ricercato nei bassi fondi della città. Per tale accusa, che il Sottovia, l'elegante cameriere, ha dinanzi ai giurati condita di saporiti e boccaccevoli particolari, mescendo al tragico il lubrico, il processo che venne ad assumere aspetto ed atteggiamento improvvisamente drammatico, dovette essere rinviato. Infrattanto la signora accusata, Angela Balbo Sottovia, che abita a San Remo, venne a conoscenza dell'atroce accusa che il nipote aveva, con meditata malvagità, elevata contro di lei. Inviò una protesta sdegnosa per mezzo dell'avvocato della Parte Civile Vincenzo Appiani. Poi venne a Torino ed assodate le risultanze delle brevi udienze e delle ultime fasi dell'istruttoria in cui il Sottovia fece il tenebroso racconto, sporse querela per calunnia. Il Procuratore del Re, avv. Colonnetti, diede corso immediatamente alla querela stessa e l'istruttoria è affidata al zelantissimo giudice istruttore capo cav. Bobba, al quale già in carcere il Sottovia aveva fatto le sue strabilianti rivelazioni. La signora Angela Balbo ha protestato contro l'accusa del nipote, smentendo d'avere avuto con lui alcun rapporto, ed affermando che egli, cui sovvenne talvolta per carità, si servì d'alcuna circostanza del tutto innocente per volgerla con malizioso e perfido intento a prova della sua accusa, spudorata e calunniosa, di un disperato che tenta così di salvarsi travolgendo un'innocente, per miserabile vendetta contro la donna che si rifiutò alle sue pretese amorose; ed ai giudici dolorosamente narrò particolari sulla vita dello sciagurato, che valsero a raffigurarlo nella sua vera luce. Nel processo che fino al prossimo ottobre non si farà, la signora Balbo si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. A. Filippi. Difensori del Sottovia sono gli avv. Pavesio e Rossi.

Un colpo di bottiglia

(Tribunale Penale di Torino).

Certo Antonio Magnardi, durante una partita a tarocchi in una osteria di Rocca Canavese venne a contesa per disaccordo di giuoco con Cresto Antonio e, dopo averlo coperto d'ingiurie, gli assestò sul capo un tale colpo di bottiglia, che questi riportò una gravissima ferita per cui gli occorsero più di due mesi per guarire. Fu inviato a giudizio e poco mancò che egli non venisse condannato per mancato omicidio. Ebbe però sorti benigne il suo dibattimento e se la cavò con una condanna di nove mesi, di cui 4 condizionati, danni verso la parte civile ed accessori di legge.

Presidente: Maiola P. M.; avv. Adami; Difesa: avv. Zo; P. C.: G. Giorgio Garizio; Cancelliere: Sandretti.

Cronaca Cittadina

Soppressione di treni per la deficienza di carbone

A causa della momentanea difficoltà di approvvigionamento del carbone da venerdì 1.o corrente verranno adottate le seguenti riduzioni e modificazioni di treni viaggiatori:

LINEA MODANE-TORINO. — Verranno soppressi i treni: 1003 Modane part. 8,23, Torino arr. 11,35 — 1096 Torino part. 12,40, Modane arr. 16,15 — Treno festivo 1060 Modane part. 19,20, Torino arr. 22,30. — Verranno attivati i treni: Misto 7023 Modane part. 2,46, Bardonecchia arr. 3,14 — Misto 7072 Bardonecchia part. 21,24, Modane arr. 22,5.

LINEA BUSSOLENO-SUSA. — Verranno soppressi i treni: 2013 Susa part. 9,45, Bussoleno arr. 9,55 — 2014 Bussoleno part. 14,40, Susa arr. 14,58 — 2008 Bussoleno part. 21,15, Susa arr. 21,33 — 2009 Susa part. 20,54, Bussoleno arr. 21,4.

LINEA TORINO-ALESSANDRIA. — Verranno soppressi i treni: FR. (Torino-Roma) Torino part. 7,45, Alessandria arr. 9,12 — 1015 Torino part. 11,40, Alessandria arr. 14,10 — 10 Alessandria part. 12,55, Torino arr. 14,40 — Diretto 6 (Torino-Genova) Torino part. 14,50, Alessandria arr. 16,17 — Diretto 6 (Genova-Torino) Alessandria part. 22,20, Torino arr. 23,53. — Verranno attivati i treni: Accelerato 5 (Torino-Genova) Torino part. 12,10, Asti arr. 13,37, part. 13,45, Alessandria arr. 14,40. Il treno diretto RP. Alessandria arr. 21,22, part. 21,28, Asti arr. 22,1, part. 22,3, Torino arr. 23,5 si effettuerà tutti i giorni.

LINEA TORINO-MILANO. — Verranno soppressi i treni: 1013 Torino part. 5,20, Milano arr. 10,30 — 63 Torino part. 7,15, Milano arr. 10,15 — 1047 Torino part. 17,45, Santhià arr. 20,12 — 83 Torino part. 20,5, Milano arr. 23,45 — 1062 Milano part. 5,40, Torino arr. 10,40 — 94 Milano part. 7,55, Torino arr. 11 — 96 Santhià part. 22,1, Torino arr. 23,15. — Verranno abbinati i treni: 1013 Torino part. 6,50, Chivasso arr. 7,54, part. 8,10, Santhià arr. 9,0, part. 9,10, Vercelli arr. 9,45, part. 9,57, Novara arr. 10,20, part. 10,38, Milano C. arr. 12 — 93 Torino P. N. part. 18,45, Chivasso arr. 19,65, part. 20,5, Santhià arr. 21,8, part. 21,18, Vercelli arr. 21,47, part. 21,56, Novara arr. 22,29, part. 22,41, Milano C. arr. 24 — 1012 Milano part. 6,45, Novara arr. 8,12, part. 8,30, Vercelli arr. 9,3, part. 9,8, Santhià arr. 9,41, part. 9,46, Chivasso arr. 10,46, part. 10,51, Torino P. N. arr. 12. I treni 1013 e 1012 faranno servizio viaggiatori in tutte le stazioni della linea.

LINEA TORINO-SAVONA. — Verranno soppressi i treni: 145 Torino part. 8,35, Savona arr. 12,5 — 146 Savona part. 18,40, Torino arr. 22,35.

LINEA TORINO-CUNEO. — Verranno soppressi i treni: 1107 Torino part. 18,10, Cuneo arr. 17,45 — 1108 Cuneo part. 9,10, Torino arr. 11,30.

LINEA CUNEO-S. DALMAZZO. — Verranno soppressi i treni: 5123 Cuneo part. 5,30, San Dalmazzo arr. 10,20 — 2131 Cuneo part. 8,20, San Dalmazzo arr. 11 — 2136 San Dalmazzo part. 17,5, Cuneo arr. 19,40. — Verranno attivati i treni: Misto 5121 Cuneo part. 9,30, San Dalmazzo arr. 14,40 — Misto 5122 San Dalmazzo part. 14, Cuneo arr. 18,36.

LINEA TORINO-TORRE PELLICE. — Verranno soppressi i treni: 1075 Pinerolo part. 13,1, Torre Pellice arr. 14,10 — 1076 Torre Pellice part. 12,5, Pinerolo arr. 12,50 — Treno festivo 1070 Torre Pellice part. 21,20, Pinerolo arr. 22,12.

LINEA BRICHERASIO-BARGE. — Verranno soppressi i treni: 2085 Bricherasio part. 13,40, Barge arr. 14,10 — 2081 Barge part. 11,50, Bricherasio arr. 12,21 — 2088 Barge part. 21,10, Bricherasio arr. 21,40 — 2086 Bricherasio part. 22, Barge arr. 22,30.

LINEA TORINO-AOSTA. — Verranno soppressi i treni: 151 Torino part. 9,45, Chivasso arr. 10,20 part. 10,32, Aosta arr. 13,30 — 152 Aosta part. 15,15, Chivasso arr. 17,55 part. 18,10, Torino P. N. arr. 18,45. — Verranno attivati i treni: Misto 5008 Ivrea part. 16,15, Chivasso arr. 18,7.

LINEA TORINO-CHIERI. — Verranno soppressi i treni: 2265 Torino part. 17,10, Chieri arr. 17,50 — 2266 Chieri part. 13,36, Torino arr. 14,20.

LINEA SAVIGLIANO-SALUZZO. — Verranno soppressi i treni: 2121 Savigliano partenza 15,50, Saluzzo arr. 17,23 — 2124 Saluzzo part. 9,20, Savigliano arr. 9,52.

LINEA BASTIA-CUNEO. — Verranno soppressi i treni: 2145 Mondovì part. 9,25, Cuneo arr. 10,20 — 1135 Bastia part. 10,25, Mondovì arr. 10,56 — 1132 Mondovì part. 10, Bastia arr. 10,15 — 2158 Cuneo part. 15,35, Mondovì arr. 16,34.

LINEA CEVA-ORMEA. — Verranno soppressi i treni: 2173 Ceva part. 9,30, Ormea arr. 11,16 — 2178 Ormea part. 16,30, Ceva arr. 17,50. — Verranno attivati i treni: Misto 5125 Ceva part. 10,30, Ormea arr. 12,53 — 5126 Ormea part. 14,30, Ceva arr. 17,40.

LINEA ALESSANDRIA-S. GIUSEPPE. — Verranno soppressi i treni: 1151 Alessandria partenza 11,15, Acqui arr. 12,20 — 1154 Acqui part. 15,5, Alessandria arr. 16,10. — Verranno attivati i treni: Misto 5207 Alessandria partenza 11,15, Acqui arr. 12,56 — Misto 5208 Acqui part. 15,45, Alessandria arr. 17,33.

LINEA NOVARA-VARALLO. — Verranno soppressi i treni: 2325 Varallo part. 14, Novara arr. 16 — 2326 Novara part. 6, Varallo arr. 8,20.

LINEA DOMODOSSOLA-NOVARA. — Verranno soppressi i treni: 1243 Domodossola partenza 12,36, Novara arr. 15,50 — 1246 Novara part. 5,50, Domodossola arr. 9,25.

LINEA NOVARA-ALESSANDRIA. — Verranno soppressi i treni: 2443 Novara part. 12,45, Mortara arr. 13,10 — 1278 Mortara part. 13,25, Alessandria arr. 14,50 — 1276 Alessandria partenza 13,19, Mortara arr. 14,29 — 1268 Mortara part. 14,50 — Novara arr. 15,35.

LINEA MILANO-MORTARA. — Verranno soppressi treni: 1275 Milano P. T. part. 12,5, Mortara arr. 13,20 — 1278 Mortara part. 14,45, Milano P. T. arr. 16,7.

800 bambini al mare ed ai monti

Ottocento bambini, dai 7 ai 13 anni, di ambo i sessi, molti dei quali orfani di guerra o di padre ancora sotto le armi, hanno lasciato in questi giorni il caldo della città per andare a ritemprare la indebolita fibra ai bagni di mare o in qualche ridente sede montana. Ciò per opera di quella istituzione «Colonie Alpine e Marine per fanciulli poveri» così simpaticamente affermatasi nella sua importante funzione di redenzione fisica dell'infanzia. Quest'anno, come nei tre anni precedenti, il Consiglio direttivo, volle scegliere i ragazzi bisognosi più che dal lato fisico, dal lato morale onde dimostrare come la beneficenza sa estrinsecarsi verso le miserie di quel popolo che gagliardamente combatte la guerra e per essa seppe anche immolarsi; di quel popolo che ora deve attendere ad un profuso lavoro onde non vada perduto il beneficio inestimabile della vittoria. Presenziarono le partenze, oltre a parenti dei fanciulli, commossi e riconoscenti, i sanitari della pia Opera prof. Marcone e dott. Rubino e alcuni membri del Consiglio e della Direzione, che ringrazia quanti, coll'appoggio morale o materiale, cooperano al sempre maggiore sviluppo della benefica istituzione.

La commemorazione dei caduti della Brigata Brescia

Nella chiesa di San Filippo, riccamente parata a lutto, la brigata Brescia ha solennemente commemorato ieri mattina i suoi morti sui campi di Francia. Alla commemorazione presenziarono le autorità militari e civili. Era presente il comandante della Divisione generale Sanna. La truppa occupò quasi tutta la chiesa; in apposita banchi parati a lutto, presero posto le autorità, il Comandante della Brigata e gli ufficiali superiori. Nel centro della Chiesa era stato eretto un tumulo ricoperto della bandiera tricolore.

Dopo la Messa funebre, un sacerdote ricordò dal pulpito le glorie della Brigata Brescia ed espresse il significato religioso ed umano della commemorazione dei defunti.

Venne quindi benedetto il tumulo mentre le truppe presentavano le armi.

Il Congresso dei dipendenti dai Comuni della Provincia

In questi giorni si sono riuniti nell'aula Vincenzo Troya gli agenti ed i salariati comunali della Provincia di Torino per la costituzione della loro Associazione provinciale, in armonia a quanto si era deliberato nella precedente assemblea fra segretari e dipendenti comunali, tenutasi alla Camera di Commercio il 5 luglio, nella quale venne costituita la Provinciale dei segretari ed impiegati. Le due associazioni dovranno procedere parallelamente ed in perfetto accordo per propugnare il conseguimento di tutte le aspirazioni di indole morale e materiale che sono comuni alle due categorie di questa benemerita classe, lasciata sinora in completo abbandono dalle varie autorità.

Apre la seduta Ferrero Versino Battista, agente di Volpiano, il quale inneggiando alla organizzazione ringrazia per l'aiuto dato alla costituzione di questa associazione provinciale e per l'azione già svolta dal Consiglio della Provinciale degli impiegati, egregiamente presieduta dall'avv. Tricco. E' chiamato a presiedere l'assemblea il sig. Auro, brigadiere delle G. M. d'Ivrea. L'avv. Tricco porta il saluto dei segretari ed impiegati, ed assicura che non verrà meno l'appoggio di questi ai collaboratori più modesti ma non meno necessari delle Amministrazioni comunali. Gazagne reca a sua volta il saluto di Torino; ricorda le lotte passate dei dipendenti comunali, le azioni svolte in quella stessa sala dai dipendenti di questa città, il conseguito vittorie mediante la completa adesione e la ferma azione di classe; fa voti per una salda e ferrea organizzazione, ottenibile solo col concorso di tutti gli interessati. Scotti, segretario di Caravino, dà lettura dello statuto dell'Associazione dei dipendenti, conforme a quello degli impiegati, inneggia alla organizzazione dimostrando la necessità di aver comunanza di azione fra le due organizzazioni oramai costituite per la lotta di classe. Comba, di Brandizzo, fa augurî di vedere associati i dipendenti comunali di Torino, ai quali rivolge un saluto; propone la formazione di uno statuto-regolamento tipo che debba servire per la costituzione delle circondariali. Musso, pompiere di Torino, porta il saluto dei dipendenti della città, si compiace della organizzazione di questi dipendenti colle altre categorie di lavoratori per la completa vittoria del proletariato. Messo in votazione lo statuto è approvato all'unanimità. Si passa alla votazione per la nomina del Consiglio direttivo. Viene proposto alla presidenza il sig. Gazagne, che già ha svolto nelle organizzazioni di classe opera assidua. E' approvato all'unanimità. Gazagne ringrazia dell'onore e promette di dare tutta la sua attività ai fini dell'organizzazione, invitando tutti a volerlo coadiuvare nella non facile impresa. All'unanimità sono pure approvate le nomine dei seguenti consiglieri, che rimarranno in carica per l'esercizio 1919, a mente di una disposizione transitoria: Torino: Comba Felice, messo comun., Brandizzo; Pitto Pietro, messo comun., Gassino — Aosta: N. N., capo-guardie, Aosta; Follioley Efisio, messo comun., Donnaz — Ivrea: Auro Carlo, capo-guardie, Ivrea; Zanna Pietro, messo comun., Settimo Vittone — Pinerolo: Garrone Pietro, messo, Pinerolo; Roland Paolo, Luserna S. Giovanni — Susa: Pellissero, capo-guardie Susa; Bernardino Beniamino, messo, Avigliana.

L'adunanza generale degli avvocati e procuratori

Rinviata dal giorno 24 u. s. ebbe luogo ieri nell'aula 2.a della Corte d'appello l'adunanza generale degli avvocati e procuratori per discutere in merito ai quesiti che il ministro di Grazia e Giustizia ha sottoposto al giudizio dei Consigli degli Ordini forensi perchè dessero il loro parere in merito. 1.o Giova adottare il principio della unificazione delle funzioni di rappresentanza e patrocinio, salvo studiare norme transitorie per il graduale passaggio dal sistema attuale al nuovo? — 2.o Quali provvedimenti possono essere consigliati (anche indipendentemente dalla chiusura temporanea o stabile degli Albi professionali) per ovviare all'inconveniente dell'eccesso progressivo nell'aumento degli inscritti negli Albi forensi? — 3.o Quali innovazioni di sistema sarebbero utili, in relazione con il presupposto della unificazione professionale o indipendentemente da essa, rispetto alle tariffe degli onorari? — 4.o Quali determinazioni dovrebbero essere accolte circa l'istituzione degli abilitati al patrocinio in Pretura (legge 7 luglio 1901) e integrazione della riforma della legge sugli avvocati e procuratori?

Nella seduta del 24 luglio si era dato incarico ad una Commissione composta degli avvocati Panìè, Caire, Ravizza, Baravalle, Emprin di studiare le importanti questioni e di riferire in merito. All'adunanza di ieri la Commissione presentò una lunga ed elaborata relazione che, stesa dall'avv. Caire fu letta alla assemblea dall'avv. Baravalle e riscosse vive approvazioni. La relazione però non dava conclusioni sulle questioni dibattute, ma portava con molta dottrina e largo esame gli argomenti favorevoli e contrari lasciando all'adunanza di dare il suo parere. Ampia e vivace fu la discussione. Vi presero parte gli avv. Tiranty, Baravalle, Ravizza, Omodei, Panìè, Sertorio, Filippi, Floris, Emprin, ecc. L'assemblea finì di votare ordini del giorno per ogni punto col quale di massima si dimostrò contraria alla unificazione degli albi e delle funzioni di rappresentanza e patrocinio, favorevole per quanto riguarda il secondo quesito alla chiusura degli albi e principalmente a quello dei procuratori ed a un prolungamento della pratica, a maggior severità negli esami di abilitazione, ecc. Per la terza questione l'assemblea si dimostrò favorevole alla abolizione delle tariffe per i procuratori ed alla esclusione dal patrocinio in Pretura e in certi casi anche in conciliatura dei non laureati a integrazione della riforma della legge sugli avvocati e procuratori.

Le comunicazioni postali col Lago d'Orta

Ci giungono lagnanze dai paesi del Lago d'Orta per il disservizio delle comunicazioni postali. Una lettera da Omegna impiega per arrivare a Torino quattro giorni. E' enorme! I paesi del Lago d'Orta sono in questi tempi affollati e quindi maggiormente è risentito il bisogno di sollecite comunicazioni. La posta che parte da Porta Nuova alle 7,15 dovrebbe arrivare ad Omegna alle 11,30 circa e non si capisce come possa arrivare tanto tardi. Altrettanto si dica per quella in partenza da Omegna. Ma pare che il disservizio sia dovuto ad una complicazione burocratica: la posta dai paesi del Lago d'Orta sarebbe istradata, per giungere a Torino, per Novara perchè la regione dipende dal dipartimento di Novara! Quando si protesta, infatti, alla Direzione di Torino, questa rimanda alla Direzione di Novara; e il disservizio intanto continua. Poichè pare difficile che un provvedimento decisivo possa essere preso da una delle due Direzioni, sarebbe bene che la Camera di commercio di Torino si rivolgesse direttamente al Ministero a Roma, perchè questo singolare disservizio abbia a cessare definitivamente. La corrispondenza, con quel po' di affrancatura d'oggidì, deve andare a destinazione con sicurezza e molto prima di quanto usasse al tempo della corriera a cavalli.

Il primo concerto della ex-Banda Civica

Oggi, 30 luglio, in corso Duca di Genova, alle ore 21,30, il Corpo musicale costituito fra professori della ex-banda civica, darà il suo primo concerto col seguente programma:

1. Sinfonia del Dramma «Cleopatra» - Mancinelli — 2. Fantasia sull'Opera «Otello» - Verdi: a) Tempesta e Coro; b) Quartetto; c) Brindisi; d) Parte II del finale III — 3. Rapsodia Ungherese - Liszt — 4. Fantasia «Mefistofele» - Boito: a) Preludio e Coro; b) Romanza; c) Sabba Classico; d) Ridda e Fuga infernale — 5. Sinfonia nell'Opera «Tannhauser» - Wagner.

Dirigerà il maestro cav. Giuseppe Vaninetti.

I dispersi.

Chiunque, curato stato nell'Ospedale [illegible] di Udine — sergente, infermiere, ecc. — dal 18 ottobre al 28 novembre 1917, vorrà dare il suo indirizzo alla signora Emma ved. Mancini (via Passalacqua, 4, Torino), farà opera pietosa per completare notizie su di un disperso.

Convegno di Sindaci e di Medici a Rivoli

Per invito del Prefetto, il Sindaco di Rivoli convocava nel Palazzo Comunale, i Sindaci dei Comuni limitrofi e la rappresentanza del Comitato Esecutivo della Federazione Ligure-Piemontese dei medici condotti, allo scopo di trovare una congrua soluzione in merito alle domande di miglioramento avanzate dai medici stessi e dai veterinari condotti. Intervennero quasi tutti i sindaci. Dopo un breve discorso del sindaco di Rivoli, dottor cav. Negro, il quale, memore di essere stato anch'egli medico condotto, seppe efficacemente lumeggiare i sacrifici che questi professionisti fanno a vantaggio delle popolazioni ed illustrare di conseguenza, la necessità di accordare miglioramenti, tenendo però anche d'occhio i bilanci comunali, parlò vibratamente il dottor Ughetto, Presidente del Comitato Esecutivo della Federazione, il quale seppe persuadere i sindaci convenuti sulla modestia delle richieste fatte dai Medici Condotti e sulla necessità del provvedimento.

A nome dei veterinari parlò il prof. Olivieri, illustrando l'opera moderna a cui deve tendere attualmente il Veterinario condotto. Alla fine, su proposta dell'avv. Portalupi, sindaco di Collegno, veniva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La riunione dei Sindaci dei Comuni convocati nel Palazzo Municipale di Rivoli, esaminate le proposte di miglioramento delle condizioni economiche dei Medici Condotti, concordata nella misura di Chivasso, di Vercelli e di Moncalieri, delibera di aderire alle proposte stesse e fa voti che il Governo provveda nel più breve termine di tempo a mettere i Comuni in grado di far fronte alle spese occorrenti per tali miglioramenti. Riguardo alle richieste dei veterinari condotti, la riunione, riconosciuta la insufficienza delle retribuzioni attuali e la posizione professionale dei veterinari stessi, delibera di sottoporre al parere della Commissione arbitrale la risoluzione della vertenza relativa ai miglioramenti, previo esame dei singoli casi, tenuti presenti i desiderati formulati dall'Ordine dei Veterinari; e fa voti che da parte delle Autorità competenti si solleciti a termini di legge la istituzione delle Condotte Consorziali Veterinarie».

Seduta stante si nominò la Commissione arbitrale paritetica per i miglioramenti delle condotte mediche così composta: Per i Sindaci: dottor Negro (Rivoli), cav. Olivero (Piossasco), sig. Perino (Pianezza); supplente avv. Portalupi (Collegno). Per i medici: dottor Ogliaro, dottor Appiotti, dottor Ferrero, membri effettivi e il dottor Baldioli, membro supplente.

Seguendo la Cronaca

Vincitore di un concorso musicale

Il concittadino musicista Armando Minicucci, già allievo del maestro Vaninetti, autore del nuovo sistema sinfonico di *Romanticismo classico*, venne nominato all'unanimità, su 8 concorrenti, Maestro Direttore del Civico Liceo Musicale di Rovigno (Istria). Amici ed estimatori si congratulano.

Rettifica

Il sottoscritto *Angelo Curone*, proprietario del negozio *Salumerie* di Corso Vittorio, 62, rende noto che, contrariamente a quanto fu pubblicato in altro giornale, il suo negozio è effettivamente chiuso per riparazioni (come da verbale degli agenti di città) e che attualmente il negozio stesso è sprovvisto di merce, perchè questa fu venduta nei giorni scorsi col ribasso del 50 %. *Angelo Curone.*

I Divertimenti

Lo strano intrigo di due donne che si rassomigliano

La strana somiglianza della ballerina Elaine, la famosa danzatrice di New-York, con la ricchissima miss Lola Channing, suggerisce al bandito Castro una diabolica idea. E, servendosi di losche intermediari, egli la mette subito in esecuzione. Qual'è questa idea? quali conseguenze ne derivano? Il pubblico che affolla ogni giorno più il

CINEMA-TEATRO VITTORIA

si appassiona specialmente a questa losca manovra dell'infaticabile brigante Castro. Essa comincia a svolgersi nel «Ristorante delle Follie» e continua per due capitoli dell'avventuroso romanzo: *Le due Sosia* e *tragica commedia*. Poi altri avvenimenti sopravvengono, altre insidie si tramano, altre audacie si riscontrano, e lo spettatore assiste, stordito, sovreccitato, entusiasmato, ad un vero capolavoro di fantasia, che lo fa uscire dal *Cinema-Teatro Vittoria* ben lieto di esserci entrato e col desiderio vivissimo di vedere il seguito, *Salvataggio in aeroplano*, seconda serie di *Servizio segreto*, storia dei misteri della Polizia americana, si proietterà fino a tutta domenica.

CINEMA AMBROSIO

La bellissima THEA e UGO PIPERNO ne: L'AGGUATO DELLA MORTE

L'attrice bellissima ha modo in questa passionale film di rifulgere in tutta la sua efficacia di artista e in tutta la grazia soave della sua avvenente persona. L'eleganza delle sue *toilettes* aumenta la leggiadria e l'armonia delle sue movenze. Dusnella, la dolce eroina di: *L'agguato della morte* ha in Thea una interprete perfetta e affascinante. *Ugo Piperno* fa del vecchio generale padre di Dusnella di Belfiore una creazione vigorosa e degna del suo talento.

ENZO TACCI e le sue migliori canzonette

entusiasmano il gran pubblico del *Giardino d'Estate*. Ogni sera il Tacci varia le sue canzoni e tutte sono graziose e dette con molta arte. Bravissimi i *Carmily* nei loro duetti. La coppia *Dallovilla-Savonas* è pure assai applaudita nelle danze.

Cinema Italia

"DOLORES", 3ª ed ultima parte di: *Il Re della notte*

Stella, la acerrima nemica di *Silenzio*, il *Re della notte*, non è più Fatima, l'odalisca, ma *Dolores*, un'avventuriera di alto bordo. Tra le feste offerte nella sua splendida villa ed i divertimenti mondani, questa terribile donna prosegue il suo piano di vendetta contro *Silenzio*. Ma questi, astutamente ed audacemente, veglia e segue sotto mentite spoglie e molto da vicino le gesta della bella *Dolores*... *Fernanda Battiferri* e *Gastone Monaldi*, in questa ultima parte, ricca di drammatici episodi e di impressionanti situazioni, trionfano in una interpretazione avvincente e magnificamente efficace. Il grandissimo pubblico ne è rimasto ieri soggiogato.

SALONE GHERSI

"L'ORO E LA MORTE"

La impressionante film di avventure misteriose e straordinarie ottiene un sempre crescente successo. La interessante fine delle drammatiche vicende lascia fortemente impressionati gli spettatori e piace moltissimo. Nel salone superiore, *senza obbligo di consumazione*, il pubblico può soffermarsi a gustare i concerti di musica classica e moderna eseguiti dal *Quartetto artistico*.

Varietà Maffei

Questa sera debutteranno *Dancrè et sa dame*, scultori in creta. Continua il successo della celebre cantante lirica *Morena*, che richiama seralmente un foltissimo pubblico.

MARINELLA oggi allo "Splendor"

Oggi *Marinella*, interpreti Maria Tommasini ed il Cav. Roberto Villani. Venerdì *Napoleoncina*, con Mary Corvin, di Lucio D'Ambra.

"La forza dell'oro"

Il 3.o episodio del *Conte di Montecristo* ha ottenuto al *Cinema Borsa* il più grande dei successi. Continuano le repliche.

Note spicciole

L'Associazione Impiegati d'Assicurazione (Galleria Subalpina, Scala BOCI), convoca i propri soci per questa sera, alle ore 20,30 precise, per esaurire la discussione e deliberare definitivamente in merito agli oggetti riguardanti la costituzione Cassa di Previdenza.

Associazione Piemontese Industriale. — Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire all'Assemblea generale straordinaria, che avrà luogo giovedì sera alle ore 20,30 precise, per discutere gravi ed urgenti problemi.

Federazione orologiai. — Tutti i soci della Federazione, orologiai e lavoranti orologiai, sono convocati all'assemblea per questa sera, alle ore 21 presso [illegible].

L'indennità di licenziamento ai lavoratori della mensa

A chiarimento del concordato stabilito fra gli esercenti e lavoratori della mensa, in sede arbitrale, nei riguardi delle indennità da corrispondersi al personale licenziato nel periodo intercorrente fra il 20 giugno a tutto il 20 agosto incluso, si porta a conoscenza delle parti interessate che la indennità deve essere corrisposta conformemente al concordato stesso tenendo presente che le categorie contemplate devono essere considerate nei confronti del concordato 1917 il quale va interpretato ai soli effetti della suddivisione categorica del personale, senza pregiudizio alle categorie dei locali e senza riferirsi alle condizioni di trattamento fatto al personale in attività di servizio. Ad eliminare quindi ulteriori ed errate interpretazioni, si avvertono i signori esercenti di Torino che sono tenuti a pagare al proprio personale licenziato nel suddetto periodo le seguenti indennità: 1.a categoria L. 230; 2.a categoria L. 190; 3.a categoria L. 170; 4.a categ. L. 150; 5.a categ. L. 125.

Il Collegio arbitrale, nello stabilire le suddette indennità, ha tenuto conto della media degli stipendi, più una congrua indennità vitto. Ha inoltre considerato, in tema di indennità, alla medesima stregua, tutto il personale, prescindendo da qualunque trattamento economico che avesse potuto avere in attività di servizio.

A titolo di informazione si riporta integrale la composizione dell'art. 3.o del concordato 1917: «Classificazione del personale per gli alberghi, ristoranti, caffè e liquorerie: Personale di 1.a categoria: capo cucina, 1.o cameriere di sala, 1.o cameriere da caffè, 1.o al banco esterno, 1.o magazziniere (fabbricante) — Personale di 2.a categoria: capi partita di cucina, 1.o al banco interno, 1.o fornellista, 2.o al banco esterno, aiutante di magazzino, garzone di sala da caffè, guardarobiere e cameriere femmine — Personale di 3.a categoria: garzoni di macchina, 2.o cameriere, commesso, aiutante fornellista, aiutante al banco, aiutante di magazzino — Personale di 4.a categoria: argentiere, cassarolière, lavapiatti, dispensiere, cantinieri uomini, uomini di fatica, 3.o di sala — Personale di 5.a categoria: cantiniere (cit), straordinari, manovali, facchini».

Il presente lodo concordato non pregiudica le ulteriori deliberazioni che il Collegio dovrà prendere nei riguardi delle parti nel termine fissato del 20 agosto p. v. Onde evitare delle inutili lamentele, richiami ed azioni, si fa viva preghiera ai sigg. esercenti di ottemperare al contenuto del suddetto comunicato.

Firmati: Chignoli Luigi, Conti Giovanni, Ettore Pupi, Prina Armando.

La vertenza degli operai grafici

Anche iermattina gli operai delle industrie grafiche, attualmente in sciopero, si sono riuniti alla Camera del lavoro. Al Comizio parlò Poggi, il quale si limitò a significare che nella vertenza non è intervenuto alcun fatto nuovo. Continua il periodo di attesa. Un rappresentante della Camera del Lavoro assicurò in seguito gli scioperanti che tutti gli iscritti alla Camera del Lavoro sono pronti ad intervenire per la risoluzione della vertenza dei grafici qualora questi sentano la necessità del loro appoggio per vincere la resistenza padronale. Gli scioperanti sono stati riconvocati per stamane.

Un'adunanza di orticoltori

Gli ortolani aderenti all'Unione produttori ortaggi convennero in parecchie centinaia nel Teatro della Madonna di Campagna, con lo intervento delle rappresentanze di tutti i centri produttori della regione. Il presidente diede ampia relazione sulle pratiche esperite dalla Commissione nell'interesse dei soci riaffermando altresì l'intendimento degli orticoltori non sia di recar danno agli intermediari, ma di avvicinare sempre più il produttore al consumatore. Riferì ancora sull'opera svolta dai rappresentanti della classe in seno alla Commissione del calmiere e sull'accentuarsi dell'agitazione per una migliore regolamentazione del mercato.

Aperta la discussione interloquirono numerosi presenti, tra i quali: Lasagno, Nigra, Enrione, Colombotto, Valperga, Fiore, Srà, Bertinetti, Grimaldi, dichiarandosi tutti soddisfatti dell'opera dei dirigenti e riaffermando i propositi di imprimere all'Unione una maggior azione combattiva per la difesa degli interessi di classe. Quindi il segretario Debernardi comunica gli accordi intervenuti con le altre Associazioni di ortolani del contado e con i vari gruppi già formatisi per il pratico funzionamento dell'organizzazione, e l'assemblea approvò che il Consiglio direttivo della Unione oltrechè dai rappresentanti di Torino sia formato dai delegati dei vari centri nominati dalle singole assemblee. Proceduto alle elezioni delle cariche sociali dei soci di Torino risultarono eletti: Presidente Foglietti Carlo, con voti 201; Vice-presidente Bonifa Pietro, voti 206; Niera Giuseppe, voti 200; Cassiere Bertinetti Antonio, voti 208; Segretario Debernardi Edoardo, voti 208; Consiglieri: Enrioni Savino, voti 208; Bua Carlo, voti 207; Srà Francesco, voti 207; Stella Giovanni, voti 207; Valperga Battista, voti 207; Rolfo Michele, voti 205; Garzena Michele, voti 206. Per la Commissione di controllo: Rosso Augusto, voti 206; Foglietti Bartolomeo, voti 206; Bessi Domenico, voti 205; Cappella Battista, voti 201; Pasta Natale, voti 188. La assemblea si sciolse con brevi parole del presidente, bene auguranti all'avvenire dell'Associazione.

Calmiere sui generi alimentari

Il Sindaco decreta: A decorrere dal 30 luglio 1919 è applicato il seguente calmiere sulla vendita delle derrate sotto indicate:

Frutta. — Limoni a cassa al Mg. da L. 15 a 16, caduno da L. 0,05 a 0,10 — Pere comuni al Mg. da L. 3 a 5,50; al Kg. da L. 0,40 a 0,75 — Pere extra al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da L. 0,80 a 0,95 — Pesche comuni al Mg. da L. 5 a 12; al Kg. da L. 0,70 a 1,50 — Pesche extra al Mg. da L. 14 a 15; al Kg. da L. 1,80 a 1,90 — Prugne comuni al Mg. da L. 1,25 a 2,50; al Kg. da L. 0,20 a 0,40 — Prugne qualità superiore al Mg. da L. 3 a 3; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Fichi al Mg. da L. 11 a 15; al Kg. da L. 1,40 a 1,80.

Verdura. — Carote al Mg. da L. 2 a 3; al Kg. da L. 0,30 a 0,40 — Cavoli al Mg. da L. 3 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Cipolle al Mg. da L. 3,50 a 4; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Fagioli in grana Regina al Mg. da L. 7 a 9; al Kg. da L. 0,90 a 1,20 — Fagioli in grana Saluggia al Mg. da L. 4 a 6; al Kg. da L. 0,50 a 0,80 — Fagioli verdi al Mg. da L. 6 a 8; al Kg. da L. 0,90 a 1 — Fagioli crok al Mg. da L. 8 a 10; al Kg. da L. 1 a 1,30 — Fagiolini al Mg. da L. 8 a 11; al Kg. da L. 1,10 a 1,25 — Insalata alla dozzina da L. 0,75 a 1,50; al numero da L. 0,10 a 0,15 — Patate al Mg. da L. 3,00 a 4,20; al Kg. da L. 0,40 a 0,50 — Peperoni comuni verdi al Mg. da L. 2 a 4; al Kg. da L. 0,30 a 0,60 — Pomodori al Mg. da L. 1,50 a 3; al Kg. da L. 0,25 a 0,40 — Zucchini: ingrosso alla dozzina da L. 0,10 a 0,20; minuto alla dozzina da L. 0,15 a 0,30 — Zucche al Mg. L. 2; al Kg. L. 0,30.

I rivenditori dovranno tenere affissa permanentemente nell'interno del loro negozio ed in luogo ben visibile la distinta dei prezzi del calmiere. Contro i contravventori si procederà a termini di legge.

Ad evitare accaparramenti i rivenditori non possono consegnare merci in quantità superiore al bisogno della famiglia quale risulta dalla tessera di razionamento.

Razionamento dello zucchero

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di agosto è confermato il razionamento dello zucchero per il consumo diretto della popolazione, per una razione individuale mensile di grammi 400 di zucchero ordinario, e grammi 50 di zucchero di Stato. L'acquisto dello zucchero ordinario deve farsi contro distacco successivo dei tagliandi a pagina 23 della tessera di razionamento. Ognuno dei quattro tagliandi pel mese di agosto dà diritto all'acquisto di 100 grammi di zucchero ordinario per razione individuale. Oltre ai suindicati 400 grammi di zucchero ordinario, ogni consumatore può acquistare 50 grammi di zucchero di Stato che verranno consegnati in una sol volta pel mese di agosto, contro distacco del tagliando «Disponibile 2» a pagina 47 della tessera di razionamento.

Inconvenienti della villeggiatura!

Appartamenti svaligiati — Sedicimila lire, gioielli e corone — Biancheria e vestiti — Un disertore in trappola.

Non si sono mai sentiti come in quest'anno tanti lamenti per la difficoltà di trovare un posticino in campagna o al mare per passarvi i mesi d'estate. Quanti, beati loro, hanno la possibilità di abbandonare la città, non si sono mai trovati di fronte ad un problema che presenta tante difficoltà da risolvere. Gli albergatori chiedono per la pensione cifre che fanno spavento; per la più meschina delle casette si pretendono affitti da miliardari. E beato chi ne trova. A questi guai se ne aggiungono in questi giorni degli altri. Tra quelli che sono riusciti a trovare il posticino per la villeggiatura ve n'è che hanno già avuto la brutta sorpresa nel tornare in città di trovare nel loro alloggio mancante qualche cosa. Ed è quasi sempre quello che manca la cosa più preziosa. Accidenti alla villeggiatura! Meglio restare tappati in casa o villeggiare al Valentino. Come facciamo noi!

Nella giornata di ieri sono stati due i villeggianti che si sono recati in Questura a denunciare di aver avuto la visita dei ladri mentre si trovavano in villeggiatura. Al primo, il libraio Viano, i ladri hanno rubato sedicimila lire, degli orologi d'oro, e delle corone e all'altro, il cav. Giuseppe Bianchis, della biancheria per un buon migliaio di lire.

Una sola giornata restò il Viano lontano da casa sua; una sola notte dormì fuori di casa, ma i ladri ne hanno ugualmente approfittato. Il ladro o i ladri, dovevano sapere che il libraio si sarebbe trattenuto la notte fuori di casa, perchè fecero il colpo con sicurezza e tranquillità. Anzichè forzare la porta, che forse sapevano ben inchiavardata, prescelsero, per entrare nell'abitazione, un cancello che da sul balcone verso il cortile e da questo entrarono nell'appartamento per la porta a vetri della cucina togliendo uno dei vetri. Entrati in casa cominciarono con il tracannare due buoni fiaschi di vino poi si posero a rovistare tutto l'alloggio. Non trascurarono il più oscuro dei ripostigli. Trovarono le sedicimila lire, parte in biglietti da mille, parte in biglietti da cinquanta e parte in argento in un cassetto di un comodino, gli orologi nella toilette e le corone in un ripostiglio. Con tutta comodità abbandonarono poi l'alloggio. La portinaia dello stabile vide entrare nella casa una persona, che credette anche di riconoscere, ma non ci fece caso. La vide anche uscire con un fagotto, ma non se ne allarmò. Tornato a casa con la sua signora, il Viano denunziò il furto patito al Commissario della Sezione Moncenisio e lo fece pure partecipe di alcuni suoi sospetti. Il vice-commissario Salitto si pose subito alla ricerca della persona indicata dal Viano, ma questa aveva già provveduto a rendersi irreperibile. Il vice-commissario, venuto a conoscenza che questa persona sospettata, aveva un'amante tra le orizzontali, una certa Marietta della la bionda, si recò a ricercarla e la trovò nel suo domicilio, a letto e in compagnia di un giovanotto che sul momento non seppe dare le sue generalità ne fornire spiegazioni sulle sue condizioni. Non era il ladro, ma fu condotto ugualmente alla Sezione ove finì per confessare di essere Balconi Guido, soldato del 3.o Genio Pontieri. Disse pure di essersi allontanato dal corpo tre mesi or sono e di non avervi più fatto ritorno. La ricerca del ladro portò così alla cattura di un disertore. Del ladro però nessuna notizia.

La seconda vittima, il cav. Giuseppe Bianchis, villeggia a Piossasco, e a Piossasco aveva al suo servizio una domestica che credette bene di licenziare. La serva si è vendicata del licenziamento. Abbandonato Piossasco si è recata a Torino e si è portata nell'alloggio del suo padrone ed approfittando dell'assenza di questi gli ha rubato degli effetti di biancheria e vestiario per un migliaio di lire.

Il personale straordinario degli uffici degli Arsenali

Il personale straordinario degli uffici degli Arsenali ha tenuto ieri una riunione alla Camera del Lavoro per discutere sulla necessità della propria organizzazione ed ha votato il seguente ordine del giorno: «Il personale operaio straordinario, maschile e femminile, addetto agli uffici degli Arsenali di Torino, riunito in assemblea straordinaria delibera di costituirsi in gruppo autonomo presso la Camera del Lavoro, nominandovi una Commissione interna per risolvere il problema di ordine economico e chiarire la categoria a cui dovrà partecipare nel nuovo contratto di lavoro».

La vigilanza sui consumi

Le squadre di vigilanza della Questura hanno denunciato i pizzicagnoli Maria Mejo, via Cottolengo 25, Petronilla Salvetto, piazza Emanuele Filiberto 13, Stefano Ruscone, via Priocca 22, per inadempienza al calmiere; gli esercenti Alessandro Perotti, via Rossini 1, Giovanni Salvatori, via S. Dalmazzo 11, Luigi Long, via S. Dalmazzo 10, Secondo Giuntoli, via Beriola 24, per aver somministrato carne nei giorni vietati; Francesco Molinari, esercente il buffet della Stazione e Irene Pignocco, esercente l'Albergo Savoia, in via Melchior Gioia 2, per mancato sconto del terzo sui prezzi.

Scontri ed investimenti

Un cameriere in pericolo di vita

Ieri mattina all'alba una comitiva, composta del cameriere Paolo Zanetto, di anni 41, del suo compagno Francesco Cravetti, della moglie di questi, Orsola Clara, e dell'esercente Arturo Celia, percorreva lo stradale di Rivoli, in prossimità di Grugliasco, sopra la automobile pubblica N. 161, appartenente al concessionario Giuseppe Cometto e guidata dallo *chauffeur* Alessandro Gilli. Ad un certo punto l'automobile si trovò ostacolato il passaggio da un carro che la precedeva ed andava piuttosto a zig-zag. Lo *chauffeur* sterzò, un po' a destra e un po' a sinistra, e finalmente potè procedere oltre; ma, nell'atto in cui l'automobile passava accanto al carro, lo Zanetto, che sedeva accanto al guidatore, si alzò sul sedile e si sporse verso il padrone del carro, forse per gridargli qualcosa. In quell'attimo i due veicoli si trovarono tanto vicini che lo Zanetto, sporgendosi, sbattè violentemente la testa contro una ruota del carro e si accasciò, insanguinato, con un grido di spasimo. Lo *chauffeur* arrestò l'automobile e, poichè lo Zanetto appariva in condizioni gravissime, i gitanti tornarono indietro e trasportarono il cameriere all'Ospedale di San Giovanni.

Il dottor Costero prestò sollecite cure allo Zanetto e, avendogli riscontrata la frattura del cranio, lo fece ricoverare d'urgenza, giudicandolo in pericolo di vita. Il cameriere l'altra mattina aveva accompagnata la propria moglie, malata, all'Ospedale Mauriziano e la poveretta, manco a dirsi, ignora la gravissima disgrazia toccata al marito, il quale difficilmente potrà essere salvato.

— Allo stesso Ospedale San Giovanni fu pure ricoverato d'urgenza certo Augusto Vietti, di anni 20, — abitante in corso Regio Parco, N. 96, — il quale, passando sul corso Tortona era stato investito e gettato al suolo da una automobile, il cui conducente è rimasto sconosciuto. Il povero giovane ebbe le cure del dottor Costero, il quale gli riscontrò gravissime lesioni all'addome e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Al San Giovanni infine furono altresì condotti il giovane Giuseppe Ambrosio, di anni 18, e la ragazza Maria Muttigliengo, pure di 18 anni, i quali, facendo una gita in motocicletta, si erano scontrati con un biroccio e, cadendo, avevano riportato contusioni alle gambe. I dottori Cirio e Perrone medicarono i due giovani, giudicandoli guaribili l'uno in 10 giorni e l'altra in 15.

— La sarta Margherita Opezzo, abitante in via Cottolengo, 25, fu investita in via Bellezia da un'automobile e riportò contusioni guaribili in 8 giorni.

Disgrazie

Il contadino Felice Gorgilio, d'anni 61, residente a Chiusa S. Michele, mentre stava per scendere da un fienile scivolò e precipitò al suolo da parecchi metri d'altezza, fratturandosi il cranio. Fu ricoverato al nostro ospedale di San Giovanni ed il dottor Quarella si è riservata la prognosi.

Il meccanico Luigi Baudino, d'anni 23, abitante in via Circonvallazione 1, mentre lavorava in corso Tortona 10, cadde da una scala ferendosi alla testa ed alla schiena. Il dottor Longo del San Giovanni lo medicò giudicandolo guaribile in venti giorni.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «Come le foglie» commedia di G. Giacosa.

ALFIERI (Comp. Nazionale di operette Davico-Franchi-Lombardo). — Ore 21,15: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo (Serafà di Dora Donzari).

PARCO MICHELETTI — Ore 21: Fregoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-61) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI. — «La nemica».

LA TEMPERATURA

La stazione termometrica Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9, 740,05.

Temperatura massima del giorno 29 + 23,8

Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 14,3

Stato Civile di Torino

29 luglio 1919.

NASCITE: 10, cioè maschi 8, femmine 2.

MATRIMONI: Brida Giuseppe con Prato Felicita — Barbe avv. Carlo con Defrancisco Domenica — Schivardi Pietro con Baldolino Rina — Ardizzo Pierino con Fontana Adelaide — Giardino capitano Francesco con Marocco Pierina.

MORTI: Sario Terenzio fu Vincenzo, d'anni 14, di Montecatri Arpino, tessitore, via Balangero, 4 — Pagliano Carlo di Paolo, id. 65, di Druent, soldato — Passetta Caterina fu Lorenzo, id. 33, di Quassana, cuoca — Busoni Teresa di Carlo, id. 77, di Stradella, operaia, strada Venaria Reale, 15 — Gardino Matilde n. Nosenzo, id. 48, di Asti, sarta — Gayet Luisa n. Trutiero, id. 36, di Sulmona, casalinga, via Santa Chiara, 32 — Biancotto Agnese di Antonio, id. 41, di Nichelino, contadina — Scanavino Angela ved. Beruzzo, id. 51, di Cortanzone, casalinga — Maynardi Giovanni fu Giuseppe, id. 36, di Roma, capitano farmacista — Bazzotti Albino fu Angelo, id. 48, di Cremona, [illegible] — Ferrato Alfredo fu Carlo, id. 7, di Costigliole d'Asti, scolaro, via Roggetto, 12 — Bianchetti Antonietta n. Maio, id. 67, di Bellinzona, agiata, corso Siccardi, 15 — Facchetti Ida ved. Sardi, id. 47, di Sbrallino, agiata, via San Secondo, 4 — Boidolo Giuseppe vei. Patrone, id. 77, di Mathi, contadina — De Stefanis Giordano Bruno, id. 29, di Livorno Toscana, verniciatore — Stellacci Giuseppe di Francesco, id. 22, di Bitonto, soldato — Campia Bartolomeo di Giuseppe, id. 12, di Torino, fattorino — Cgolini Maria n. Parisa, id. 49, di Luserna San Giovanni, casalinga, via Nizza, 77 — Scaglietti Leopoldo fu Luigi, id. 37, di Casale Monferrato, meccanico, via Bava, 6.

Residenti in Torino 16, dei quali 1 minore d'anni sei. Non residenti in Torino 4. Totale morti, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 12.

ULTIME NOTIZIE

La tragedia montenegrina sotto le inaudite violenze jugoslave

"Il popolo di re Nicola rimpiange il turco e l'austriaco!"

(Servizio speciale della Stampa)

FIUME, 29, notte.

Proveniente da Corfù trovasi qui Elia Mantanovich, ex-deputato montenegrino, col quale ebbi un colloquio assai interessante.

— Ritorno dal confine della Cernagora — mi disse — ove potei compiere una importante missione: di portare colà il saluto di Re Nicola e la fede che la giusta causa del Montenegro trionferà contro la caina fratricida opera di servaggio che ci tentano imporre i megalomani di Belgrado. Ho corso non lievi pericoli, ma mercè l'aiuto di alcuni influenti albanesi, che amano noi come odiano i serbi, la mia sicurezza personale era garantita. Ho potuto perciò raggiungere Corfù e venire qui col piroscafo dell'Ungaro-Croata al servizio dei francesi.

— Può dirmi qualcosa della situazione del suo paese?

— Sino a due mesi fa ero in Francia, ove ancora credo si trovino numerosi montenegrini emigrati dopo il terribile nostro disastro. Ho lasciato l'ospitale suolo francese assieme ad altri connazionali e al nostro Re, quando ci siamo accorti di essere guardati di mal occhio, di essere degli intrusi, gente incomoda e appena tollerata. Nicola Pasich, l'uomo più nefasto della stirpe serba, che tradì in passato due suoi Re e che non ama certo neppure il presente, aiutato dal venale Andrea Radovich, che tradì come Giuda il vecchio Re Nicola, e dai devoti servitori degli Asburgo, e che oggi fanno i grandi patriotti a Parigi, tutti costoro in mirabile accordo, fecero e fanno contro il nostro Re e i fuorusciti montenegrini la più infame campagna di denigrazione, di calunnie ed infamie di ogni specie, che purtroppo poterono trovare credito presso alti circoli in parte interessati ad avvalorare le calunnie e in parte a crederci per quella crassa ignoranza che americani ed inglesi conservano sulle cose nostre. E' doloroso constatare come la libera America del Nord possa dare ascolto e credito a tutto quel cumulo di menzogne, che a Parigi si ammanniscono ai suoi rappresentanti, i quali inconsciamente tengon il sacco per soffocare l'indipendenza statale del piccolo Montenegro, il cui eroismo si oppose per secoli all'avanzarsi della Mezzaluna nel centro di Europa. Che dire su ciò che succede nel mio povero paese? Incendi di villaggi, massacri in massa, spogliazioni e ruberie di ogni genere, stupri di donne e bambine e infamie senza nome! Che cosa era quello che fecero gli austro-tedeschi quando occuparono per pochi mesi il Montenegro in confronto a quello che fecero e fanno ancora i nostri fratelli serbi, aiutati da orde di volontari così detti jugoslavi di Croazia? La storia si vergognerà un giorno di registrare tutto il tormento e la sofferenza di un popolo che diede tutto sè stesso alla causa degli alleati e associati e che oggi si vede così cinicamente tradito in nome di quei principî che il grande Wilson venne a predicare in Europa. Si guarda bene egli dal mandare i suoi emissari nel Montenegro, onde non constatino quello che farebbe fremere ed inorridire il grande popolo americano, qualora esso conoscesse l'orribile martirio di un popolo, che con freddo proposito si vuole sterminare perchè non gridi a Dio la sua vendetta e non esista più e non possa rispondere sepolto fra le insanguinate sue roccie, qualora a Parigi, non sapendo come cavarsela, i saggi del direttorio ordinassero, puta caso, un solito plebiscito.

— Ma come è possibile tanta infamia?

— Non è esagerazione la mia. Constato quello che purtroppo è vero. Se i nostri padri vivessero, benedirebbero il secolare nemico mussulmano. Le nostre vedove, le nostre figlie — è tutto dire — ricordano l'oppressione temporanea austro-tedesca e oggi nelle chiese diroccate, nei casolari incendiati, nelle desolate campagne, fra i dirupi delle nostre montagne, imprecano e maledicono al fratello serbo, comandato da Belgrado.

— Come e quando finirà il vostro martirio?

— Tutto ha un fine. A Parigi, mercè l'opera dell'Italia, la nostra sorte attira ora una certa attenzione. Noi non abbiamo il mezzo di fare della propaganda; per noi non s'interessano i tanti Steed, i Saxton, i Watson, gli Evans e i tanti Gauvain che irridono al dolore e all'esterminio di un popolo: il Montenegro è povero, ma ha però ricche risorse naturali che si potranno sfruttare annegandolo nello stupefacente rilrovato jugoslavo. L'alta finanza, che tende ad ipotecare pel suo sfruttamento l'intera Balcania, non sa che farne di noi montenegrini: asserviti invece alla Serbia, serviremo ad essa se non altro come gregge aggiogato.

— Ma è possibile che Pietro Karageorgevich e il Principe reggente, genero e nipote del vostro Re, non usino della loro influenza almeno per riguardo del mondo civile?

— Non lo vogliono, nè lo possono fare. L'ambizione è talvolta una bella e talvolta una brutta passione. Re Pietro, malaticcio, forse non sa tutto; di suo figlio il reggente taccio onde non esprimermi come vorrei. Completamente in mano di Nicola Pasich e di certi arrivisti jugoslavi, croati e dalmati, il reggente balla come essi suonano. Qualche mese fa, a Belgrado, si pensò di tentare una specie di riconciliazione con Re Nicola; si esigeva da lui una rinunzia formale ed ecco come: Si scrisse una lettera a Re Nicola, mentre egli era ancora in Francia, firmata dal reggente Alessandro a nome del padre, in cui lo si interessava di rinunziare spontaneamente al trono dal momento che la sua causa doveva considerarsi come perduta dinanzi agli alleati ed associati: in compenso a tale... spontanea rinunzia, si prometteva a Re Nicola e alla sua famiglia vistosi appannaggi ed ai principi Danilo e Pietro gradi di generali nell'esercito serbo. Re Nicola rispose presso a poco in questi termini: «Accetto di rinunziare al trono ad una condizione, cioè di sottopormi al giudizio dell'intero popolo serbo. Sono io il più vecchio Re della stirpe serba e che per tutta la mia vita ho combattuto per il suo nome e la sua unità. Che il popolo serbo decida fra me e Re Pietro Karageorgevich e con libero voto dica chi dei due debba lasciare il trono. Se il popolo serbo darà a me torto, io me ne andrò senza rimpianti nei miei tardi anni a vivere in qualche paese ospitale, nell'oblio, senza appannaggi di nessuna sorta, nè per me nè per i miei, fermo nella mia coscienza di aver corrisposto sempre, dinanzi a Dio e al mio popolo, al mio dovere di sovrano e di serbo». Questa lettera di Re Nicola non ebbe contro-risposta e la campagna di denigrazione e di calunnie riprese la sua corsa più accanitamente. Non dispereremo ancora nella nostra giusta causa, di restare cioè uno Stato indipendente: meglio mai anche per la futura pace nei Balcani! Perchè soggiogato il Montenegro dal fratello traditore, esso non potrà che divenire un focolaio di continue turbolenze e di vendette feroci contro il fratricida oppressore, che ha superato cento volte nelle sue violenze e brutalità l'odiato austriaco. P. C.

Le proposte vaticane del 1917 in nuove dichiarazioni tedesche

"La tattica tedesca non era che una manovra"

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

La polemica suscitata dalle rivelazioni del ministro Erzberger si trascina sui giornali e dinanzi all'Assemblea nazionale occasionando nuove rivelazioni che recano luce su tutta la politica di guerra della Germania imperiale. All'Assemblea è continuata ieri e oggi la discussione sulle dichiarazioni del Governo. Fu approvata a grande maggioranza la mozione Locke che tende ad unire la discussione relativa al progetto di legge sulla Corte di giustizia con la discussione sulle questioni politiche. Il ministro dell'interno David annunciò che i documenti relativi all'armistizio saranno pubblicati prossimamente. Gothein constatò che *l'ultimo detentore della Corona imperiale ha una gran parte delle responsabilità nelle disgrazie della Germania e disse che egli contribuì a mettere in pericolo le relazioni con l'estero.*

Anche un diplomatico spagnuolo

Mueller dichiarò che la lettera del nunzio pervenne a Berlino il 5 settembre. Vi era unita una domanda del Governo inglese. Questa domanda inglese rilevava che non vi era alcuna possibilità di giungere ad una pace duratura fintanto che gli imperi centrali non avessero fatto conoscere le loro intenzioni relativamente all'indipendenza del Belgio. L'oratore soggiunse che risulta chiaramente che la questione belga costituiva il punto centrale della questione della pace. Un passo parallelo fu fatto dall'Ufficio imperiale degli affari esteri per il tramite di un diplomatico neutrale allo scopo di prendere contatto con l'Inghilterra. L'oratore affermò che la lettera del nunzio giunse dopo che tale passo era stato intrapreso e precisò che fu un diplomatico spagnuolo che se ne occupò. L'ambasciatore inglese rispose che ignorava come si sarebbe comportato il suo Governo. La condizione era quella di conoscere anzitutto le proteste della Germania. Mueller soggiunse *che la tattica tedesca non era che una manovra per conoscere le condizioni degli alleati, i quali, convinti dell'appoggio dell'America, domandarono che venissero esattamente precisati gli scopi di guerra.* Mueller continuando aggiunse che risultano tre cose: 1.o *che Michaelis non comunicò nulla della Nota del nunzio Pacelli ai capi partito;* 2.o *che la promessa ai capi partito una dichiarazione precisa sulla sorte del Belgio;* 3.o *che la dichiarazione di Michaelis fu il contrario di una dichiarazione precisa.*

Il ministro degli esteri ha poi letto all'Assemblea una Nota inglese che era stata allegata allo scritto del nunzio. Essa non porta alcuna data e dice: «Noi non abbiamo ancora avuto nessuna occasione di interrogare i nostri alleati sulla Nota di Sua Santità Benedetto XV e non siamo in grado di fare una dichiarazione sulla risposta. La proposta di Sua Santità riguarda le condizioni di una pace durevole. Secondo la nostra opinione, non vi è nessuna possibilità di ottenere questa pace finchè le Potenze centrali e gli alleati non si siano espressi in forma ufficiale sul loro scopi di guerra e finchè non abbiano dichiarato a quali riparazioni e a quali indennità essi sono pronti a cessare le ostilità e con quali mezzi in avvenire potrà essere risparmiato all'umanità il ripetersi delle crudeltà di cui essa ora soffre. Nei riguardi del Belgio le Potenze centrali hanno dichiarato di avere torto, ma non ci hanno mai fatto conoscere una precisa dichiarazione sulla loro intenzione di ricostituire la piena indipendenza del Belgio e di riparare ogni danno. Sua Eminenza (?) ricordò le dichiarazioni che furono fatte dagli alleati e la risposta alla Nota di Wilson. Nè da parte della Germania, nè da parte dell'Ungheria è mai venuta una simile dichiarazione. Un tentativo di indurre ad un accordo i belligeranti appare ben vano finchè noi non sappiamo chiaramente quali siano le intenzioni delle Potenze centrali sui punti controversi».

L'oratore accennando incidentalmente allo assassinio del sottufficiale francese a Berlino protestò contro l'ammenda di un milione che si richiede. Parlò quindi della direzione della guerra e disse che Ludendorff e Tirpitz furono *i due più grandi corruttori del popolo tedesco.* Dopo altre dichiarazioni Muller conchiuse: «Quanto a me, io continuerò la mia politica conformemente al mio discorso-programma finchè sarò appoggiato dalla maggioranza di questa Assemblea».

Hindenburg voleva annettere il Belgio alla Germania

Il Presidente del Consiglio, dopo aver detto che la politica criminosa delle classi dirigenti era la responsabile delle tragiche conseguenze della guerra a proposito delle dichiarazioni fatte da Erzberger e da Ludendorff, lesse una lettera inviata da Mikaelis il 12 ottobre 1917 a Hindenburg, nella quale Mikaelis ringrazia Hindenburg e Ludendorff perchè avevano sostenuto il suo punto di vista nel Consiglio della Corona e dice di ammettere le rivendicazioni del Comando Supremo che chiedevano, per la protezione delle industrie di Liegi una zona di sicurezza ed *il mantenimento di garanzie militari allo scopo di assicurare l'unione economica del Belgio alla Germania.* Bauer legge poi la lettera di risposta di Hindenburg il quale ringrazia Mikaelis e dice, fra l'altro: *«L'incorporazione del Belgio alla Germania non si farà senza una pressione sul Belgio; a tale fine mi servirò di un'occupazione militare.* Noi non potremo prendere i provvedimenti militari e amministrativi necessari se non restando a Liegi. Io non credo quindi ci sia possibile lasciare Liegi in un avvenire più o meno prossimo».

Bauer prosegue dicendo: «Ecco quali erano i moderati scopi di guerra di Mikaelis, il quale asseriva fra l'altro: Noi dobbiamo conservare i territori dei due lati della Mosa: il mezzo per riuscirvi è l'incorporazione all'Impero tedesco. *L'unione economica con il Belgio non è possibile che con una forte pressione militare e con la presa di possesso di Liegi. La neutralizzazione del Belgio è un fantasma sul quale non si deve contare.* Da tale documento, continua Bauer, risulta che nessuna risposta soddisfacente è stata data nei riguardi del Belgio».

L'Assemblea Nazionale ha quindi cominciato a discutere il progetto di legge sulla Suprema Corte di Stato, discussione che fu provocata dalle rivelazioni di Erzberger.

Queste dichiarazioni fatte ieri dal Ministro Muller vennero confermate e anzi aggravate da un discorso che il leader dei democratici deputato Haussmann ha tenuto al congresso del partito democratico del Wurtemberg. Haussmann ha affermato che non soltanto la commissione dei sette era stata lasciata allo scuro delle offerte di pace dell'Intesa a mezzo del Vaticano, ma che lo stesso vice cancelliere Payer non ne sapeva nulla. F. R.

La falsa voce della cessione di Cipro alla Grecia

Parigi, 29, notte.

La delegazione ellenica smentisce la notizia pubblicata stamane, secondo la quale l'isola di Cipro verrebbe prossimamente ceduta alla Grecia.

La notizia, trasmessa pure dalla *Stefani* da Parigi diceva: «Un giornale di Atene, l'*Eleutheros Typos*, dice che il generale Allenby ha informato l'agente diplomatico greco al Cairo che la Gran Bretagna cederà l'isola di Cipro alla Grecia. Il trasferimento avrà luogo martedì prossimo».

La Francia ottiene dall'America centinaia di milioni, trentamila vacche

ed "un oceano" di altre cose preziose

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 29, notte.

La Francia appoggia indubbiamente la proposta italiana di restaurare gli enti interalleati per il carbone ed i viveri. Essa medesima, sotto questo aspetto, si trova in condizioni di strettezza, benchè non vi sia paragone con l'Italia. Le proteste contro il caro-viveri si fanno concrete anche in diversi centri francesi, e quanto alla produzione carbonifera della Francia, essa procede attualmente in ragione di 14 milioni di tonnellate annue, mentre prima della guerra toccava i 40 milioni all'anno. Senonchè, il Governo francese è stato assai meno disaccorto del nostro. Esso ha fatto la politica generale che ha fatto; ma non ha mai perduto di vista il punto fondamentale dei suoi interessi vale a dire l'opportunità di tenersi aggrappato all'America in primo luogo, e all'Inghilterra in secondo luogo. Ma sopratutto all'America. In questo saggio intendimento, esso venne assistito, oltre ogni dire, dalla politica italiana e da moltissimi scrittori italiani di carattere farfallino. La politica e gli scrittori suddetti parevan giocassero ad irritare e a disgustare, criticando il suo presidente in termini tali, che ogni americano decente era costretto ad identificare Wilson con la bandiera stellata ed a ridurre ai minimi termini il proprio amore per il nostro paese. Ciò favoriva immensamente l'interesse della Francia, che era di diventare, almeno sotto l'aspetto economico e finanziario, la beniamina dell'America fra tutte le Potenze alleate del Continente europeo. In virtù della cecità della politica di Roma e della farfallaggine innocente di tanti giornali e giornalisti italiani, il saggio proposito economico finanziario della Francia ha avuto l'esito più felice che le circostanze permettessero.

Così oggi accade che, mentre Nitti avverte gli italiani che le casse ufficiali dell'America e dell'Inghilterra sono ormai chiuse e che bisogna rivolgersi ai cambia-valute privati per ottenere ad alto prezzo il credito necessario all'Italia, il Governo americano accorda un nuovo anticipo di 800 milioni di franchi al Governo francese, il quale doveva già all'America circa 15 miliardi (l'annunzio è ufficiale). Così accade inoltre che se l'America ha 30 mila vacche fresche, in pieno latte, da esportare, essa le offre anzitutto alla Francia, che se le compra subito (notizia del *Matin*). Similmente accade che dal Governo canadese la Francia ottiene in questo stesso giorno un prestito di 125 milioni per coprire acquisti futuri di provvigioni e di materie prime in quel Paese.

Ma qui esorbitiamo dall'America. Riprendendo il filo, troviamo che gli Stati Uniti non cessano a vendere al Governo francese, a prezzo di liquidazione, l'enorme quantità di manufatti e di articoli di ogni genere, che essi avevano ammonticchiati in Francia per un corpo di spedizione di un paio di milioni di uomini. Si tratta di un oceano di robe. Ne fanno parte continaia di locomotive e di treni completi, 50 mila autocarri e altrettante automobili, una infinità di trattori meccanici buone per l'aratura, carreggi d'ogni sorta, montagne di conserve alimentari, milioni di scarpe e di biancherie, miriadi di macchine da scrivere e articoli di cancelleria, e via dicendo. Il valore dell'insieme è calcolato a 5 miliardi di franchi da certi osservatori americani, e ad un miliardo e mezzo da vari ufficiosi francesi. Ma si afferma che la Francia pagherà alquanto meno di un miliardo. Certo, i giornali assicurano che gli incaricati americani del gigantesco *forfait* si sono mostrati di una grazia esemplare nel prezzo. Ciò non toglie che la Francia sperimenti alla sua volta varie angustie per il carbone e pei viveri e che veda anche il suo cambio precipitare a New York e a Londra. Ma sono contrattempi dei quali nessuno va immune sul continente, tranne i Paesi che rimasero neutrali. Dopo tutto, in Francia si mangia ancora meglio che in molte altre capitali continentali, e, quanto al carbone, il *Matin* dimostra che esperimentano una penuria acutissima non soltanto l'Italia, ma l'Austria, la Polonia, la Boemia, dove pure esistono bacini minerari).

Ad ogni modo, il Governo francese appoggia l'iniziativa di Tittoni per il restauro degli organi economici interalleati; giacchè, certamente, riuscirebbero utili anche alla Francia. Ma, in pari tempo, questa ha avuto il legittimo accorgimento di premunirsi, come ha saputo e potuto, contro l'eventualità che l'iniziativa non abbia successo, oppure conduca solo ad una inoperante riapertura di uffici. A tale scopo, il suo ministro delle ricostruzioni onorevole Loucheur ha avuto, la settimana scorsa, a Londra, delle conferenze di carattere particolare, di cui hanno parlato i giornali.

Nei rapporti poi dell'America, basterà citare il *Figaro*, il quale garantisce che, quand'anche il Governo di Washington non si prestasse più ad opere ufficiali di mutuo soccorso, «la Francia verrà trattata con una considerazione e una simpatia speciali», come si vede già benissimo, a tutto vanto degli statisti francesi.

In tali circostanze, riesce tuttora difficile pronosticare il successo dell'iniziativa di Tittoni. La questione, come ricordate, avrebbe dovuto riapparire dinanzi al Consiglio Supremo della Conferenza oggi stesso sotto forma di progetto scritto e con l'indispensabile avallo del signor Hoover. Senonchè, nemmeno nella seduta odierna si è concluso alcunchè. La Conferenza ha anzi deliberato di rinviare la discussione del progetto Tittoni al cosidetto Supremo Consiglio economico, che sta per iniziare i suoi lavori a Londra, dove è stato riportato dopo sette mesi di non troppo gloriosa vita parigina. La sua prima seduta è fissata per venerdì prossimo ed allora il piano tittoniano, almeno nei rapporti del carbone, verrà esaminato, vagliato e forse anche approvato presenziandovi per l'Italia Marconi; Ferraris, Schanzer. Usiamo quel «forse» perchè nel mondo d'oggi è più abbondante l'ansietà che l'agevolezza.

La riunione conferenziale odierna — alla quale per noi assisteva il senatore Scialoja in luogo di Tittoni, lievemente indisposto — si è perciò occupata di cose meno importanti, ma abbastanza interessanti. Per esempio, ha deciso di accordare alla delegazione austriaca un margine soprannumerario di dieci giorni, talchè la replica di Renner agli alleati non avverrà prima del 9 agosto. Quindi il Consiglio ha stabilito che ogni Potenza sia libera di riallacciare le sue relazioni postelegrafiche con la Germania come le piace meglio. Cosa che l'America e l'Inghilterra avevano già fatto senza attendere le lungaggini di Parigi.

Il *clou* della seduta è però stata l'audizione di Venizelos sulla controversia dei confini della Tracia. L'eloquente cretese ha esposto le ragioni delle richieste greche di tutta la Tracia occidentale con qualche coserellina di quella orientale. L'esposizione deve aver interessato particolarmente il signor Polk, che esordiva nella sua qualità di rappresentante di Wilson a Parigi. Non è seguito alcun dibattito. La discussione definitiva sulla sorte della Tracia comincierà nella tornata consigliare di domani, naturalmente senza Venizelos. Nei riguardi della Grecia confermiamo il nostro invito perchè vi teniate pronti all'annuncio che l'accordo italo-greco è cosa fatta. La sua conclusione può dirsi sincera perfezionata, irrevocabile. Le sue linee sono senza dubbio atte a soddisfare anche i meno contentabili fra gli ateniesi e dovrebbero naturalmente indurli a nutrire verso l'Italia una gratitudine sempiterna. Non mancano loro i motivi concreti per inghirlandare Venizelos sul Partenone. MARCELLO PRATI.

Brack Papa è precipitato fra Boulogne e Calais

Pilota e passeggiero feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il «Daily Mail» annuncia che il più rapido aeroplano del mondo, l'apparecchio italiano Fiat, che il 16 luglio scorso coprì la distanza fra Parigi e Kenley, volando colla velocità media oraria di 250 chilometri, si è fracassato in seguito ad una caduta a Marquise, tra Boulogne e Calais. Era partito sabato da Kenley per Amsterdam, allo scopo di battere un nuovo record. Il pilota Brack Papa ed il passeggero tenente Bonaccini sono rimasti feriti.

Movimento nelle Prefetture

Numerosi prefetti collocati a riposo

Roma, 29, mattino.

Con Decreti reali d'ieri è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti: *Palumbo Cardella* grande ufficiale *Giuseppe*, Prefetto di prima classe a disposizione del Ministero dell'Interno è collocato a riposo; *Rossi* grand'uff. dott. *Giulio*, Prefetto di prima classe a disposizione del Ministero dell'Interno è collocato a riposo; *Montani* comm. dott. *Procrido*, Prefetto di seconda classe della provincia di Portomaurizio è collocato a riposo; *Garibaldi* commendator dott. *Domenico*, Prefetto di seconda classe a disposizione del Ministero dell'Interno collocato a riposo; *Menzinger* grand'uff. dott. *Luigi*, Prefetto della provincia di Napoli è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; *Vitelli* grand'ufficiale dott. *Nunzio*, Prefetto della provincia di Siena è collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; *Sanzoni* grand'ufficiale dott. *Diodato*, Prefetto di Caserta destinato a Napoli; *Luciani* grand'uff. dottor *Riccardo*, Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, destinato a Lucca; *Bolla* grand'uff. dott. *Adolfo*, Prefetto di Parma destinato a Porto Maurizio; *Sechi* grand'ufficiale avv. *Benedetto*, Prefetto di Ancona destinato a Parma; *Nannelli* comm. dottor *Ferdinando*, Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno destinato a Girgenti; *D'Adamo* grand'uff. dott. *Agostino*, Prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno destinato ad Ancona; *Vallo* comm. dottor *Lorenzo*, Prefetto di Girgenti destinato a Caserta; *Limongelli* comm. dott. *Alfonso*, Prefetto di Lucca destinato a Lecce.

Disastroso scoppio al Palazzo di Giustizia di Milano

Un attentato alla Magistratura? - Muri abbattuti

Milano, 29, notte.

Oggi, alle ore 16, una fortissima detonazione scosse dalle fondamenta il Palazzo dei Tribunali in piazza Beccaria. In breve una folla enorme gremì la piazza e si accalcò nelle vie adiacenti. Nell'interno del palazzo intanto il panico si era impadronito di tutti: avvocati, giudici, guardie e pubblico. Qualche soffitto era crollato, molti muri si erano abbattuti; quasi tutti i vetri erano andati in frantumi. Lo scoppio era avvenuto verso il corridoio che divide le Cancellerie civili dagli uffici dei Sostituti Procuratori del Re. Accorsero i Procuratori del Re, i Presidenti della Corte d'Appello e del Tribunale, i commissari e delegati. Quasi subito sopraggiunsero i pompieri. Fortunatamente si potette constatare che non si avevano a deplorare disgrazie di persone. La prima versione corsa parlava dello scoppio di una bomba che si sarebbe trovata tra i corpi di reato. Però tale ipotesi è stata poco dopo scartata poichè nelle adiacenze del luogo non v'è alcun locale di deposito e le investigazioni delle autorità corrono su piste diverse. Pur senza tralasciare la possibilità che l'incidente abbia un legame con alcune lettere minatorie pervenute in questi giorni al Presidente del Tribunale ed al Procuratore del Re, assai lunghe e dettagliate, nelle quali, con le solite frasi contro il regime borghese si minacciano propositi di violenza, la Pubblica Sicurezza persegue un'altra via che metterebbe capo ad un volgare fatto di vendetta privata. L'istruttoria è stata affidata al giudice Lamberto Bocconi. Pare debba escludersi trattarsi di bomba, non essendosi rinvenuto alcun frammento metallico. I tecnici propendono per l'ipotesi di una cartuccia di gelatina esplosiva.

La riforma dei servizi di P. S.

Miglioramenti alle condizioni economiche del personale

Roma, 29, notte.

Col progetto di riordinamento per dare maggiore impulso ai servizi di polizia si propone che tutti gli uffici provinciali di P. S. siano elevati a Questure e che a tutti gli uffici circondariali di P. S. venga preposto un commissario. La disagiata condizione economica del personale di P. S. è stata oggetto di benevoli provvidenze con le quali si concedono nuovi vantaggi e si elimina ogni causa di sperequazione e di malcontento. Infatti ai vice-commissari e delegati che vengono fusi in unico ruolo con la denominazione di Vice-commissari e pur conservandosi, quello attualmente in servizio i diritti loro derivanti dall'anzianità, di servizio e di classe è concesso lo stipendio iniziale di L. 1500 che va con quattro aumenti quadriennali e due quinquennali fino a L. 3600. Al grado di commissario è assegnato lo stipendio iniziale di L. 3600 che raggiunge con tre aumenti quinquennali lire 5100. Al grado di questore è attribuito lo stipendio di L. 12.000.

Sono stati altresì concessi agli ufficiali di P. S. assegni supplementari per le speciali caratteristiche del loro servizio. Così è stata loro assegnata una indennità annua di servizio nella misura di L. 1000 per i vice-commissari, di L. 1500 per i commissari, di lire 1700 per i commissari con funzioni di vice-questore, di L. 2000 per i questori e gli ispettori generali ed una speciale indennità di sede di L. 500 ai vice-commissari, 800 ai commissari, 1000 ai commissari con funzioni di vice-questore e 1200 ai questori ed ispettori generali viene proposta in favore dei funzionari residenti a Roma, Napoli, Torino, Milano, Genova, Firenze, Venezia, Bologna, Palermo. Ai questori poi per la dignità ed importanza del grado viene attribuita una speciale indennità di carica che va dalle 500 alle 3000 lire annue a seconda della sede. Inoltre col surriferito progetto è stato stabilito che la liquidazione della pensione sia fatta su 35.esimi e non su 40.esimi. Pregio della riforma è anche la disposta sistemazione della carriera. Infatti con la proposta istituzione di 52 nuovi posti di questori e di 210 nuovi posti di commissario si è venuta a creare una giusta proporzione, tra il numero dei posti dei gradi superiori e quello dei gradi inferiori, ciò che accelera notevolmente lo sviluppo della carriera.

Nè minor cura si è avuta per migliorare o sistemare le condizioni degli impiegati di P. S. Mutata la loro denominazione in vice-segretari e segretari di P. S. si è allargata la sfera delle attribuzioni loro commesse e si è elevata la loro funzione con l'investirli anche della trattazione degli affari di polizia amministrativa. Nel contempo mentre viene anche per essi istituito il ruolo aperto con aumenti periodici quinquennali si è adeguatamente elevato il saggio degli stipendi in modo che quello dei vice-segretari va con sei aumenti quinquennali da L. 3500 a L. 6300 e quello dei segretari va con tre aumenti quinquennali da L. 3000 a L. 7500.

Disgrazia alpina presso Rochemolle

Signorina torinese gravemente ferita

Bardonecchia, 29 notte.

Nel mattino della scorsa domenica, una comitiva di amatori della montagna — tre uomini e due signorine — arrivati poche ore prima da Torino, intraprendevano la salita della «Rognosa», una delle più ardite che dominano la vallata di Rochemolle. Avezzati da parecchi anni di esercizio a salire sulle alte vette delle nostre alpi, i gitanti non credettero necessario valersi dell'assistenza di guide o di portatori. Riuniti in cordata, erano giunti senza incidenti, ad una notevole altitudine, quando improvvisamente al gitante guidatore, sulle cui orme i compagni procedevano, mancò il terreno sotto i piedi, e precipitò da una rupe, trascinando i compagni. Soltanto la signorina di coda — la signorina Marengo, figlia dell'ing. Marengo di Torino — riuscì ad opporre una relativa resistenza alla caduta; e la fortuna, chè altrimenti tutti si sarebbero perduti sulla china di una altissima roccia. Grazie all'energia della signorina Marengo, quattro gitanti riportarono soltanto leggere contusioni; il quinto invece — e cioè proprio la signorina Marengo — batté il capo su una roccia e riportò una frattura grave alla sinistra della fronte, con conseguente commozione cerebrale. I compagni atterrorizzati dalla disgrazia, credettero che la poveretta fosse spirata, e si affrettarono a discendere verso Rochemolle. Giunti in paese, due proseguirono verso Bardonecchia e ripartirono per Torino per avvisare la famiglia, gli altri due cercarono aiuti a Rochemolle per poter riprendere la salma della disgraziata compagna. Poichè però era evidente che la signorina fosse morta, i ricercatori si misero alla ricerca soltanto nel mattino di lunedì. Figuratesi però quale fu la loro sorpresa, quando giunti presso la creduta salma, si avvidero che la poveretta viveva! Con la maggiore delicatezza consigliata dall'esperienza, coll'adagiarono in una barella e la portarono a Bardonecchia, ove giunsero nel pomeriggio di ieri. Il tenente dottor Nassò che la ricevette nella sede dell'infermeria presidiaria, rilevò che le condizioni della povera signorina erano gravi, ma poichè si sarebbe forse presentata la necessità di un intervento chirurgico di non facile esecuzione in una modesta infermeria di presidio, stimò prudente inviarla a Torino, dopo di averle dato i soccorsi più urgenti. Il trasporto fu fatto su un automobile [illegible] venuta in giornata dalla vostra città.

ULTIME DI CRONACA

Contro il licenziamento d'un operaio membro d'una commissione Comun. annonaria

E' noto che in seguito alle dimissioni dei membri operai dalle Commissioni comunali rionali d'annona, in seguito ad apposita deliberazione della locale Camera del lavoro, i posti rimasti vacanti vennero coperti da altri operai appartenenti alle cosidette «organizzazioni bianche», cioè facenti parte del Partito popolare italiano. Ora è avvenuto che uno di questi membri, operaio allo stabilimento Farina, certo Jotti, avrebbe avuto occasione di esperire il suo mandato di vigilanza sul negozio d'un socialista, pel quale fatto sarebbe stato denunciato alla Commissione interna dello stabilimento Farina, la quale avrebbe chiesto ed ottenuto dalla ditta suddetta il suo licenziamento.

Tale fatto ha prodotto una viva agitazione nella locale sezione del P. P. I., la quale convoca per stasera i membri delle Commissioni comunali di vigilanza al calmiere per esaminare il caso della collega Jotti e deliberare in merito.

I membri sarebbero una sessantina e pare che siano disposti a rassegnare le loro dimissioni in massa se non viene loro assicurato, senza rappresaglie o persecuzioni, il completo e libero esercizio del mandato al quale sono stati chiamati per un alto motivo d'utilità pubblica. L'adunanza avrà luogo nella sede del P. P. I. stasera alle ore 21.

Borsa di Torino

29 Luglio 1919

Continua la poca animazione degli affari, ed oggi il mercato fu meno fermo su tutta la quota.

Facevano eccezione i Consolidati che si tennero all'incirca sui corsi massimi raggiunti.

Sostenute pure le azioni Concimi su compere di Milano.

Rendita 3 1/2 cont. 85,45, 85,50 — Consolidato 5 % cont. 91,80, 91,80; fp. 91,87 1/2-91,82 1/2, 91,82 1/2 n. — Banca d'Italia fp. 1465-1462, 1463 — Banca Commerciale fp. 1125 — Credito Italiano fp. 773 — Banco Roma fp. 114 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 635-633, 633 — Ferrovie Meridionali fp. 601 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 263 n. — Rubattino fp. 825 — Navigazione Alta Italia fp. 561, 559 n. — Ansaldo fp. 222-224 1/2, 224 1/2 — Ilva fp. 232-231, 231 1/2 — Reggiane fp. 52 n. — Fiat fp. 405-395, 395 — Spa fp. 171, 171 n. — Concimi Vicenza fp. 161 1/2-160, 163 — Eridania fp. 506 n. — Beni stabili fp. 285 c.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo: il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 119,25, 119,75 — Londra 37,63, 37,80 — Svizzera 155, 156 — New York nominali 8,02, 8,70.

BORSA DI MILANO

29 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 85,40 — Consolidato 5 % 91,92 ½ — Banca d'Italia 1464 — Banca Commerciale 1126 — Credito Italiano 775 — Banca Ital. di Sconto 631 — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 600 — Ferrovie Mediterranee 263 ½ — Costruzioni Venete 106 — Rubattino 825 — Lanificio Rossi 1710 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Veneziano 115 — Miniere Elba 320 — Acciaierie Terni 1335 — Officine Meccaniche 123 — Breda 320 — Ansaldo 227 ½ — Montecatini 161 — Soc. Metallurgica Ital. 151 — Edison 710 — Viscosa 1020 — Marconi 191 — Molini Alta Italia 256 — Industria Zuccheri 165 — Raffineria Lig.-Lomb. 190 — Eridania 503 — Distilleria Italiana 162 — Concimi 161 — Esp. Italo-Americana 118 — Beni stabili Roma 280 — Fiat 395 — Isotta 31 — Ilva 231.

Cambi: Francia 118,50 — Svizzera 154,75 — Londra 37,60 — New York 8,00.

BORSA DI GENOVA

29 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % 85,35 — Consolidato 5 % 91,85 — Banca d'Italia 1464 — Banca Commerciale Ital. 1126 — Credito Italiano 774 — Banca Ital. di Sconto 632 — Banco di Roma 113 ½ — Ferrovie Meridionali 600 — Ferrovie Mediterranee 261 — Rubattino 828 — Eridania 505 — Raffinerie Lig.-Lombarde 172 — Industrie 330 — Acciaierie Terni 1330 — Ansaldo 227 — Miniere Elba 317 — Ilva 232 ½ — Molini Alta Italia 256 — Fiat 396 — Marconi 190 ½ — Lloyd Sabaudo 435 — Siderurgica 146 — Elba 134 — Semoleria 273.

Cambi: Francia 119,00 — Londra 37,60 1/2 — New York 8,03.

BORSA DI ROMA

29 Luglio. — Rendita Ital. 3,50 % c. 85,40 — Id. fine mese 85,55 — Consolidato 5 % c. 91,80 — Id. fine mese 91,95 — Banca d'Italia 1468 — Fondiario Ital. 274 — Banca Commerciale 1127 — Banca Ital. di Sconto 632 ½ — Credito Italiano 774 — Banco di Roma 114 — Ferrovie Meridionali 601 — Navigazione Gen. Ital. 835 — Tram 130 — Acqua Marcia 1915 — Società Gas 835 — Condotte d'acqua 275 — Acciaierie Terni 1330 — Ansaldo 228 ½ — Metallurgica 1151 — Ilva 232 ½ — Montecatini 164 — Immobiliari 278 — Beni stabili 282 — Imprese fondiarie 22 — Società Ital. Carburo 1150 — Azoto 220 — Elettrochimica 141 — Concimi 161 ½ — Fondi rustici 216 ½ — Marconi 192 — Anìa 167 — Fiat 397 — Risanamento 274.

Cambi: Francia 118,70 — Londra 37,75 — Svizzera 154,75 — New York 8,61.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	29		28	29
Rendita Francese			Banca Ottomana	— —	540 —
3 0/0 perpetuo	61 65	61 [illegible]	Banca Comm. Ital.	917 —	920 —
Id. 3 0/0 ammort.	78 —	— —	Banco E. Rio Plata	— —	— —
Id. 3,50 0/0 amm.	89 05	89 15	Metropolitain	416 —	418 —
Pr. alla Francese			Azioni Sara	5100	5700
1915 5 0/0	88 95	88 [illegible]	Thomson	650 —	654 —
Id. 4 0/0 liberato	71 40	71 [illegible]	Aurtaines	136 50	— —
Id. 4 0/0 non lib.	71 40	71 05	Obblig. Lombarde	— —	— —
Tunisino	333 50	333 —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Cons. Arg. 1903	— —	92 50	Nord Espagne	477 —	— —
» » 1909	97 —	— —	Saragozza	441 —	440 50
Rendita 4 0/0	— —	— —	Ferr. Piombino	— —	— —
Obbl. Bulgare	308 —	332 —	Rio Tinto	1916	1920
Rendita Egiziana	105 50	105 —	Sosnowice	905 —	905 —
Rend. Spagnuola	119 —	119 —	Brasile 4 0/0 1889	— —	— —
Rend. Ungherese	— —	— —	» » 1903	82 —	81 75
Rend. Ital. 3,50	— —	71 41	» rescission	— —	— —
Portoghese nuova	65 10	— —	Ferrov. Ottomane	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	[illegible]	— —	Chartered	36 75	37 —
» » 5 0/0	57 40	57 50	De Beers	708 —	716 —
» » 4,50	45 75	— —	[illegible]	22 75	22 25
Rend. Serba 4 0/0	50 90	— —	Gedald	81 —	74 —
Rendita Turca	75 —	74 75	Goldfields	71 50	69 75
Banca di Francia	— —	— —	Randfontein	20 75	19 25
Banca di Parigi	1470	1477	Rand-Mines	109 50	109 50
Credito Fondiario	— —	— —	Cambio su Italia	95 75	— —
Credit Lyonnais	1365	1365	Chèques su Londra	32 60	31 [illegible]

SOCIETÀ TORINESE

Stagion. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 29 Luglio 1919.

Organzino	Colli	4	Cgr.	308,38	Colli entrati nel mese
Trama	»	—	»	—,—	Stagionati N. 249
Greggia	»	13	»	357,85	Cgr. 11505,34
Lana	»	5	»	1679,74	Pesati N. 36
Articoli diversi	»	—	»	—,—	Cgr. 1948,34

Totale Colli 22 Cgr. 2365,75

INFORMAZIONI SERICHE

Roma, 29. — Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, comunica: Il corrispondente serico del Ministero a Tokio, telegrafa in data 26 corrente: Quotazioni Shinshu 1 ½ 13/15; Yenn 3,60.

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 29. — Apertura: Vendite 8000. — Americani: Agosto 21,83, Settembre 21,57, Ottobre 21,65, Gennaio 21,78, Marzo 21,78, Maggio 21,65. — Gli altri mesi sono inquotati. — Egiziani inquotati.

Chiusura: Vendite 8000. — Importazioni 18.000. — Americani: Luglio 21,96, Agosto 21,90, Settembre 21,98, Ottobre 21,84, Novembre 21,85, Dicembre 21,90, Gennaio 21,81, Febbraio 21,81, Marzo 21,60, Aprile 21,00, Maggio 21,65. — Egiziani: Luglio 37,90, Agosto 30,75, Settembre 30,75, Ottobre 30,85, Novembre 30,00, Dicembre 30,85, Gennaio 31, Febbraio 31, Marzo 31, Aprile 31, Maggio 31. — Americani e Brasiliani in ribasso.

Ponzo Giovanni, gerente.

La famiglia del compianto

ERNESTO TURIN

sentitamente ringrazia coloro che vollero prendere parte al suo immenso dolore. 15439

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, alle ore 13,30, l'

AVV. PIETRO MAGLIOLA

Ne danno il triste annunzio la consorte ADELE POMA col figlio FELICE, i suoceri, i fratelli, la sorella, i cognati, le zie e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 31 corrente, alle ore 8,15, partendo dall'abitazione via Umberto, 35, quindi la salma proseguirà per Oropa.

Per desiderio dell'estinto non si accettano fiori.

Biella, 29 luglio 1919.

Impresa Funebri fratelli Davide - Biella.

Dopo penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, decedeva a Prascorsano Canavese

Vittoria Franzinetti n. Minoli

Danno la dolorosa partecipazione il marito LUIGI FRANZINETTI;

la figlia TERESA col marito GIUSEPPE GIANOTTI e figlia, CLELIA ved. CARENA e figli, LENA col marito EGIDIO PANCERONI e figlio, GIUSEPPINA col marito CESARE ALBERA e figlia;

il figlio ing. GIULIO colla moglie CHIARINA CAPELLARO e figli;

il fratello PIETRO, la sorella ORSOLINA TROMELLINI, la Cognata il Cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino il 31 corrente alle ore 10 partendo da via Alfieri, N. 4.

Non si mandano partecipazioni personali e non si accettano fiori.

Prascorsano, 29 luglio 1919. 15446

(Pompe funebri Pascheris)

Nell'impossibilità di ringraziare privatamente Società e tutti coloro che vollero tributare l'estremo omaggio al carissimo Estinto, riconoscenti e commossi la figlia ANNETTA e parenti di

GIOV. BATTISTA ORSOLANO

rivolgono sentiti ringraziamenti a quanti parteciparono all'indimenticabile dimostrazione d'affetto sia intervenendo personalmente, sia inviando parole di conforto.

Si rende noto che sabato, 2 agosto, dalle ore 6 alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale del Sacro Cuore di Maria verranno celebrate ad ogni mezz'ora messe di suffragio e alle ore 8 funerale solenne.

La figlia ed i parenti saranno grati a quanti verranno unirsi alle loro preghiere.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri, alle ore 10, confortata dai Santi Sacramenti, da una benedizione speciale del S. Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, santificata dal dolore e dalla rassegnazione, è spirata

Antonietta Bianchetti Molo

Ne danno partecipazione il marito Avvocato Comm. CARLO BIANCHETTI; i figli Avv. LUIGI; MARIA PIA col marito Avv. SAVERIO FINO, Cons. Com. e figli; ANGELO colla moglie VITTORIA BRIA e bambina; Dott. CARLO FELICE colla moglie VIRGINIA BASACCHI; NINA; ISA e FRANCO; i cognati, le cognate e famiglie, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo da corso Siccardi, 15.

Per desiderio espresso della defunta non si accettano fiori. Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. 15410

La famiglia del compianto defunto

GRIGNANI PIETRO

sentitamente ringrazia tutte le gentili persone che vollero intervenire all'accompagnamento della cara salma all'ultima dimora.

Il funerale avrà luogo giovedì 31 alle ore 8 nella Parrocchia di S. Bernardino (Barriera San Paolo). 15401

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.